

FACOLTÁ TEOLOGICA DI SICILIA
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "SAN LUCA"
C A T A N I A

LUCA GALLO

MARIA
NELLA DOTTRINA E NEL CULTO
DEL SECONDO SECOLO

TESI DI MAGISTERO

Relatore:
Chiar.mo Prof. ANTONINO GRASSO

ANNO ACCADEMICO 2007/2008

INTRODUZIONE

«... tutte le generazioni mi chiameranno beata¹»

Questo progetto di Tesi vuol essere uno studio sulla *dottrina* e sul “culto” della Beata Vergine Maria nel II secolo dell’era cristiana, nella consapevolezza che il culto mariano, fin dalle sue remote origini, fa parte integrante del culto cristiano il quale è, per sua natura, culto al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, o meglio - come si esprime la Liturgia – culto *al* Padre *per* Gesù Cristo *nello* Spirito Santo. In questa prospettiva – scrive il Santo Padre Paolo VI - esso legittimamente si estende, sia pure in modo ontologicamente diverso, prima di tutto e in maniera speciale alla Madre del Signore,² e poi ai Santi, nei quali la Chiesa proclama il mistero pasquale, perché essi hanno sofferto con Cristo e con Lui sono stati glorificati.³

¹ Cfr. PAOLO VI, *Marialis Cultus*, 68, esortazione apostolica del 2 febbraio 1974, in *Enchiridion Vaticanum*, (in seguito *EV*), EDB, Bologna 1980, vol. 5 (Documenti ufficiali della Santa Sede 1974 – 1976), nn. 13 – 97. Inoltre cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, costituzione dogmatica sulla Chiesa del 21 novembre 1964, in *AAS* 57 (1965), p. 65.

² Maria è [...] la donna eletta da Dio per realizzare il progetto salvifico incentrato sul mistero dell’incarnazione del Verbo divino. Un’umile creatura ha generato il Creatore del mondo! [...] La secolare tradizione della Chiesa ha sempre considerato la nascita di Gesù e la divina maternità di Maria come due aspetti dell’incarnazione del Verbo. «Infatti - ribadisce il *Catechismo della Chiesa Cattolica* citando il Concilio di Efeso - colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità. La Chiesa confessa che Maria è veramente Madre di Dio, “*Theotokos*” cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Udienza Generale* del 7 gennaio 2004 in «*L’Osservatore Romano*» del 8 gennaio 2004, p. 5, ed altresì cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana (in seguito *LEV*), Città del Vaticano 1999, n. 495. Infine, nella *Sacra Scrittura*, è Elisabetta a chiamare Maria come «la madre del [mio] Signore», titolo divino di Gesù risorto (cfr. *At* 2,36; *Fil.* 2,11) che l’evangelista Luca già attribuisce a Gesù nella vita terrena, più frequentemente che gli evangelisti Matteo (*Mt* 7,13; 10,1.39.41) e Marco (*Mc* 11,39).

³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, 42, lettera enciclica del 25 marzo 1987, in *Enchiridion delle Encicliche* (in seguito *EdE*), EDB, Bologna 1998, vol 8 (Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, 1978 – 1998), nn. 775 – 1025. Si confrontino pure sant’AMBROGIO, *De Institutione Virginis*, XIV, 88-89: *PL* 16, 341; sant’AGOSTINO, *Sermo* 215, 4: *PL* 38, 1074; *De Sancta Virginitate*, II, 2; V, 5; VI, 6: *PL* 40, 397; 398 s/, 399; *Sermo* 191, II, 3: *PL* 38, 1010 s.

L'Esortazione Apostolica *Marialis Cultus* dello stesso Pontefice afferma che:

«nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende: in vista di lui Dio Padre, da tutta l'eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò di doni dello Spirito, a nessun altro concessi».⁴

La presenza della Madre del Signore nella dottrina e nel culto del II Secolo è delineata in questo lavoro sotto diverse angolature: il lavoro si apre con il *Capitolo I* tutto dedicato alla *letteratura apocrifa*. In questa ricerca, mi soffermo sulla definizione, la natura, l'etimologia e sul significato storico - teologico del termine «apocrifo». Di questa letteratura si prendono in esame alcuni documenti assai significati e di fondamentale importanza come il *Protovangelo di Giacomo*, le *Odi di Salomone*, la *Dormitio Mariae* o *Transitus Mariae*.

Il *Capitolo II*, invece, tratta della «dottrina mariana» dei Padri della Chiesa del II secolo, soprattutto sant'Ignazio di Antiochia, san Giustino, Melitone di Sardi, sant'Ireneo di Lione. In questa seconda parte, l'attenzione è tutta incentrata su quanto da essi affermato circa la presenza e la funzione della Vergine Madre nell'economia della salvezza.

Infine il *Capitolo III* tratteggia la presenza della Vergine Maria nel culto del II Secolo, in particolare nell'innografia e nell'omiletica. La ricerca mi ha portato anche a recepire le testimonianze dell'archeologia che

⁴ Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, 25.

confermano come già alle origini la Madre del Signore fosse onorata e invocata nella Chiesa da tutto il popolo cristiano. Scrive, infatti, il Santo Padre Giovanni Paolo II che il culto, davvero speciale, con cui la Vergine Maria è venerata fin dalla prima antichità cristiana

«contiene in sé ed esprime il profondo legame che esiste tra la Madre di Cristo e la Chiesa».⁵

Questa ricerca, oltre ad essere un'opera di studio è stata anche una meravigliata contemplazione del mistero della Madre del Signore,⁶ la *Theotokos*, ed ho compreso e sottolineata che la conoscenza ed il culto della Vergine, rendono ancor più fecondo e forte il culto al Signor Nostro Gesù Cristo «autore e perfezionatore della nostra fede».⁷

⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, op. cit., 42.

⁶ Cfr. Lc 1,43.

⁷ Cfr. Ebr 11, 40.

CAPITOLO PRIMO

LA MADRE DEL SIGNORE NELLA LETTERATURA APOCRIFA DEL II SECOLO

1.1. Etimologia e significato della voce «apocrifo».

La letteratura apocrifa costituisce un fenomeno religioso importante del periodo patristico. La sua etimologia indica un qualche cosa di occulto, di segreto, di sottratto alla vista. È largamente attestato nella letteratura classica greca, dove si incontra il significato corrente di libri dal contenuto troppo elevato per essere messi a disposizione del grande pubblico.¹ Nella letteratura cristiana antica prende piede questa accezione. Dunque «apocrifo» indica qualche cosa di nascosto, di poco chiaro nella sua origine, che, per diverse ragioni, non poteva essere conosciuto da tutti.

Nella chiesa il termine *apokryphos* (= segreto) è stato usato, in un primo momento, per indicare sia quei libri la cui lettura richiedeva una particolare iniziazione (è il caso dei testi gnostici in cui domina il linguaggio ermetico), sia quei libri consigliati per una lettura privata, diversa da quella pubblica che veniva fatta sulla *Bibbia* (tale uso era già presente nel mondo giudaico).

Nell'uno e nell'altro caso gli apocrifi appartenevano a una letteratura che rimaneva fuori dall'elenco dei libri sacri e che veniva considerata

¹ Ricordiamo solo alcuni autorevoli esempi di importanti autori: Erodoto, il padre della storiografia greca del V secolo a.C., nelle sue *Storie* (2,35) parla di «libri apocrifi», cfr. ERODOTO, *Storie*, Classici Latini e Greci, Mondadori, Milano; così come pure il poeta greco CALLIMACO DI CIRENE (ca. 310-ca. 240 a. C.) ne parla nei suoi *Frammenti* (468), Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1995. Si veda pure M. SIMONETTI, *La letteratura cristiana antica greca e latina*, Sansoni, Firenze 1969, pp. 47-53.

extra-canonica.² Il concetto di libro «apocrifo», diventa simbolo e realtà di uno scritto che non appartiene al canone biblico, indipendentemente dai contenuti. Ma ciò avviene con il formarsi del canone biblico dal secolo III in poi.³

Gli autori dei testi apocrifi rimangono, di solito, sconosciuti, si nascondono sotto pseudonimi, per lo più di apostoli, ma anche di altri personaggi il cui nome appare negli scritti canonici del Nuovo Testamento. Dato che questi, si concentrano quasi esclusivamente sulla persona di Gesù, sul suo insegnamento e sulla sua opera salvifica, offrono *scarse* notizie di Maria, di Giuseppe e degli altri personaggi del *Nuovo Testamento*: apostoli, discepoli, sante donne ecc.⁴ Passata la prima generazione cristiana, si sente, da più parti, il bisogno di *avere o fornire* «altre» informazioni: alcune furono raccolte dalla bocca di testimoni oculari; altre dedotte dall'ambiente stesso dove visse Gesù, la Sacra Famiglia, gli apostoli; altre, infine, inventate.

La nascita e lo sviluppo di tale letteratura avevano, quindi, un triplice scopo:

- storico (o preteso tale)

² Cfr. M. G. MARA, «apocrifo» in *Dizionario Patristico e di Antichità cristiane*, dir. da Angelo Di Berardino, vol. II, Marietti, pp. 274-280.

³ Cfr. E. PERETTO, «La vergine Maria nella primeva letteratura apocrifa» in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristico*. Maria Madre del Signore nei Padri della Chiesa, dir. da A. PANIMOLE, Borla, Roma 2005, pp. 231-232.

⁴ Cfr. G. GHARIB (ED), «Introduzione» in *Maria di Nazareth secondo gli Apocrifi*, Città Nuova, Roma 2001, p. 5.

- apologetico - dottrinale
- devozionale - liturgico.

Gli apocrifi hanno contribuito a fissare una forma di predicazione e di catechesi che, sebbene in parte o spesso diversa da quella canonica prima e patristica poi, ha esercitato tuttavia notevole influsso nel campo letterario, artistico devozionale e liturgico.

La Madre del Signore occupa un posto di rilievo nella letteratura apocrifa.⁵ Tre sono gli episodi della sua vita maggiormente messi in rilievo:

- 1) il parentado e l'infanzia
- 2) la partecipazione alla passione e alla risurrezione del Figlio
- 3) la morte e l'assunzione al cielo

Questi arcaici documenti con contenuti mariani, esprimono la venerazione del giudeo - cristiani per la Madre di Gesù.

Vi sono apocrifi dell'*Antico Testamento* e apocrifi del *Nuovo Testamento*. Per quanto riguarda il Nuovo Testamento vi sono vangeli, atti, epistole e apocalissi.⁶ I Vangeli apocrifi a loro volta si suddividono in vangeli sinottici, in vangeli eterodossi e in vangeli che si prefiggono di aggiungere

⁵ Cfr. E. PERETTO, «La vergine Maria nella primeva letteratura apocrifa» in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristico Maria Madre del Signore nei Padri della Chiesa*, op. cit., pp. 230-316; cfr. ancora IDEM, «apocrifi» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1985, pp. 106-125.

⁶ Cfr. E. PERETTO, «apocrifi» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., pp. 110-117, ma anche M. SIMONETTI, *La letteratura cristiana antica greca e latina*, op. cit., p. 49-53.

notizie mancanti nei vangeli canonici.⁷ In questo primo capitolo tratteremo alcuni degli apocrifi tipicamente mariani e cioè: il *Protovangelo di Giacomo*, le *Odi di Salomone*, la *Dormitio Mariae* o *Transitus Mariae*.

1.2. Il Protovangelo di Giacomo

È il capofila dei *Vangeli dell'Infanzia*⁸ e risale alla seconda metà del II secolo. Il nome, *Protovangelo* è recente; i titoli più originali sono *Natività di Maria* o *Apocalisse di Giacomo*,⁹ come si può leggere nell'epilogo stesso dell'opera:

«Io, Giacomo, ho scritto questa storia a Gerusalemme. Al momento della sollevazione che scoppiò alla morte di Erode, mi ritirai nel deserto fino a quando questa sollevazione a Gerusalemme non si calmò. Io glorificherò sempre il Signore che mi ha dato la sapienza di scrivere questa storia. E la grazia sia con tutti coloro che temono il Signore. Amen».¹⁰

⁷ Cfr. E. PERETTO, «apocrifi» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., pp. 110-117.

⁸ Il lavoro più autorevole sui “vangeli dell'infanzia” canonici è quello del sacerdote cattolico e teologo (mariologo) di fama mondiale René Laurentin, *I Vangeli dell'infanzia di Cristo*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp.713. Un'opera che corona un trentennio di ricerche da parte dell'autore sui vangeli dell'infanzia. La novità di questo libro sta soprattutto nell'applicazione del metodo strutturale e della semiotica – insieme con altri metodi ormai collaudati – a tale particolare lettura. Il tutto allo scopo di scoprire la ricchezza e il realismo della fede cristiana tanto studiate, eppur sempre avvolte di fascino e di mistero.

⁹ Cfr. nota 22 *Protovangelo di Giovanni* in *Maria di Nazareth secondo gli Apocrifi*, a cura di G. Gharib, op. cit., p. 36.

¹⁰ Cfr. *Protovangelo di Giovanni* § XXXV, in *Maria di Nazareth secondo gli Apocrifi*, a cura di G. Gharib, op. cit., p. 36; cfr. altresì M. SIMONETTI, *La letteratura cristiana antica*, op. cit., p. 50.

Il Giacomo di cui si tratta, si spaccia per Giacomo il Minore, «*fratello*»¹¹ di Gesù e scrive sicuramente prima del 200 d.C. Egli racconta la vita della Vergine e poi di Gesù fino alla strage degli innocenti e alla morte di Erode, facendo larga parte alla narrazione di avvenimenti miracolosi e prodigiosi di ogni genere. Proprio per questi motivi lo scritto ha incontrato il favore popolare ed ha esercitato largo influsso sulla formazione delle leggende della Vergine, fornendo ampio materiale per le arti figurative nei secoli successivi.¹²

Lo scritto, volendolo schematizzare, presenta tre testi base:

- una vita di Maria fino all'Annunciazione;
- il racconto dalla nascita di Gesù fino all'adorazione dei Magi;
- una relazione sulla strage degli innocenti e sul martirio di Zaccaria.

L'autore scrive in greco elaborando dati estratti dai *Vangeli* canonici e arricchiti con trazioni legati all'ambiente di Gerusalemme. Menziona per la prima volta i nomi di Gioacchino e Anna come genitori di Maria, descrive il fidanzamento di Giuseppe e si prefigge di difendere la verginità di Maria presentando, «fratelli» di Gesù come figli di Giuseppe avuti da precedenti matrimoni.¹³

¹¹ Cfr. Mt 13, 55-56; Mc 6, 3-4.

¹² Cfr. M. SIMONETTI, *La letteratura cristiana antica ...*, op. cit., p. 50.

¹³ Cfr. Introduzione in *Maria di Nazareth secondo gli Apocrifi*, a cura di G. Gharib, op. cit., p. 8; ed anche E. PERETTO, *La Mariologia del Protovangelo di Giacomo*, Roma, 1955.

Analizzeremo in questo paragrafo come avvenne la nascita della Beata Vergine Maria¹⁴ partendo da Gioacchino, uomo pio e ricco e da sua moglie Anna, disperati per la loro sterilità.

In seguito alle preghiere di Anna (§ III), Dio fa annunciare loro la nascita di un figli, che Anna promette di consacrargli. Così Maria, sin dalla nascita, viene allevata in una camera trasformata, in una specie di santuario, e a tre anni è condotta al tempio per esservi custodita dai sacerdoti.

Quando ha dodici anni e la sua imminente pubertà minaccia di contaminare il tempio (§ VIII), una rivelazione divina ordina al gran sacerdote Zaccaria di convocare tutti i vedovi d'Israele, e un prodigio designa il vegliardo Giuseppe per custodire Maria in perpetua purezza.

Durante un'assenza prolungata di Giuseppe, Maria riceve l'Annunciazione della nascita di Gesù (§ XI), poi va a trovare Elisabetta (§ XII). Al suo rientro dopo tre mesi, Giuseppe si dispera constatandone la gravidanza, ma un angelo in sogno la rassicura, annunciandogli la nascita di Gesù (§ XIII-XIV).

Dopo aver superato con successo la prova delle acque amare (§ XVI), davanti ai sacerdoti che sospettano Giuseppe di aver violato il suo impegno di salvaguardare la castità di Maria, i due partono per Betlemme in seguito all'ordine del censimento (§ XVII). A metà strada tra Gerusalemme

¹⁴ Cfr. § V *Protovangelo di Giacomo in Maria di Nazareth secondo gli Apocrifi*, a cura di G. Gharib, op. cit., pp. 19-20.

(dove apparentemente abitano) e Betlemme, Maria sente il parto imminente, e Giuseppe fattala rifugiare in una grotta va a cercare una levatrice (§ XVIII). Quando torna con questa, la grotta è circondata da una nube, che poi si dilegua lasciando apparire il bambino appena nato (§ XVIII). Uscendo dalla grotta, la levatrice incontra una conoscente, Salomè, la quale rifiuta di credere all'annuncio del parto di una vergine, quando va a constatare la verginità di Maria, la mano le si paralizza per la sua incredulità, ma viene poi guarita per il suo pentimento (§ XX).

Con la visita e l'adorazione dei magi (§ XXI) e la successiva strage degli innocenti (§ XXII), durante la quale Maria nasconde Gesù in una mangiatoia (manca la fuga in Egitto) ed Elisabetta si salva con Giovanni perché una montagna li inghiotte miracolosamente (§ XXII), mentre il marito Zaccaria viene ucciso dai soldati di Erode (§ XXIII), l'opera si conclude affermando come Giacomo, rifugiatosi nel deserto per sfuggire ai soldati, scrive il racconto.

Sicuramente l'autore del *Protovangelo* conosce i *Vangeli* scritti dagli evangelisti Matteo e Luca e si sforza di armonizzarli tra loro, ma tutta la prima parte non viene naturalmente da essi. Nonostante l'apparente predominio di Maria in quest'opera, la genesi di quest'ultimo è dovuto a esigenze di apologetica cristologica. La figura di Maria è onnipresente, ma ciò che in-

teressa non è la sua persona, bensì la sua verginità. Come personaggio, Ella è quasi sempre passiva, oggetto dell'agire e dei sentimenti di altri: Dio, i genitori, Giuseppe, i sacerdoti, la levatrice.

Significativo è il destino del *Magnificat* nel *Protovangelo*: al saluto di Elisabetta, Maria risponde con una frase tratta dal Vangelo secondo Luca¹⁵ ma che esprime un senso contrario a quello che ha nella fonte, perché Maria, per esigenze di armonizzazione con Matteo, ha dimenticato l'annuncio dell'angelo e non si rende conto della propria situazione.¹⁶ Altresì, il testo del *Magnificat* scompare di conseguenza, tranne alcuni echi nella benedizione rivolta a Maria dal sacerdote; in altri termini, a Maria è letteralmente tolta la parola.¹⁷

Il *Protovangelo* ha esercitato grandissima influenza anche sull'iconografia, come ad esempio: l'incontro di Gioacchino e Anna, la nascita di Maria, la presentazione al tempio, il matrimonio della Vergine; e sulla liturgia: basti pensare alla festa della Presentazione.

¹⁵ Cfr. Lc 1,48: «*perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata*».

¹⁶ Cfr. § XII *Protovangelo di Giacomo* in *Maria di Nazareth secondo gli Apocrifi*, a cura di G. Gharib, op. cit., pp. 25-26.

¹⁷ Cfr. § XII, 1 *Protovangelo di Giacomo* in *Maria di Nazareth secondo gli Apocrifi*, a cura di G. Gharib, op. cit., p. 25.

1.3. Le Odi di Salomone

Sono la più antica ed importante raccolta di poesia cristiana giunta fino a noi. Si tratta di 42 componimenti poetici in lingua siriana ma con ogni probabilità composte originariamente in greco nella prima metà del II secolo.¹⁸

Esse sono una imitazione intenzionale dei *Salmi* dell'Antico Testamento, e la loro struttura è di stampo semitico (cfr., ad esempio, il parallelismo, la presenza di immagini ardite); la maggior parte di questi inni termina con «Alleluia».¹⁹

Esaminiamo brevemente le caratteristiche di quest'opera. Sostenute da un meraviglioso slancio di linguaggio e di gioia, queste *Odi* sono composte in vista della preghiera e non contengono, per questo, alcun dato dottrinale. Vi sono tuttavia frequenti riferimenti alla mistero della Trinità, all'Incarnazione del Verbo, alla Redenzione attraverso la croce, alla discesa agli inferi, al battesimo e al suo rito.

¹⁸ Cfr. M. SIMONETTI, *La letteratura cristiana antica greca e latina*, op. cit., p. 55; cfr. GIORGIO JOSSA, *Dalle origini al concilio di Nicea*, in G. FILORAMO (a cura di), *Cristianesimo*, Editori Laterza, Roma - Bari 2000, p. 26. Per quanto riguarda la loro datazione dall'analisi degli indici forniti dal testo, è nato l'accordo fra gli studiosi nel fissarne la composizione al II secolo e, con ogni probabilità, nella prima metà di esso, cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, vol. 1, *Dalle origini al Concilio di Nicea (325)*, Borla, Roma 1984, p. 153.

¹⁹ Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, vol. 1, op. cit., p. 152.

Ci si meraviglia di non trovarvi il nome di «Gesù». Ma si sbaglierebbe se si dimenticasse la finzione letteraria: Salomone non può parlare che del «Cristo», ovvero dell'Unto di Dio. Vi si riconosce l'influsso del pensiero giovanneo, ma tuttavia non si può parlare di una reale parentela letteraria, perché il *Vangelo secondo Giovanni* dipende dai temi del messianismo sapienziale. È possibile, invece, un certo influsso della filosofia e della mitologia greche. Alcuni studiosi hanno creduto di poter riconoscere in queste *Odi* un'opera gnostica.²⁰ In effetti, non mancano tracce di gnosticismo, come ad esempio l'intera ode 19 che, in particolare, si presta a questa attribuzione. A tale riguardo ci pare molto fondato il giudizio di Rendel Harris, che riportiamo qui di seguito:

«Se gli gnostici potevano scrivere cose così belle su Dio, dovremmo solo concludere: Piacque a Dio che tutti i cristiani fossero gnostici».²¹

La coesione dell'opera e lo stile sempre identico sono argomenti forti in favore di un solo autore. Si è anche supposto che fossero state scritte in greco, invece il manoscritto è, come abbiamo già affermato prima, in lin-

²⁰ La gnosi, dal greco *gnosis* («conoscenza») è la conoscenza pervenuta al sapiente per vie divine o sapienziali. Lo gnostico era in epoca antica il sapiente, colui il quale possedeva la conoscenza per averla ricevuta direttamente da una rivelazione degli dei. Nel II sec. d.C. lo gnosticismo fu la corrente religiosa che predicava la possibilità di attingere ai motivi più profondi del Cristianesimo attraverso l'atteggiamento razionale. In epoca moderna la gnoseologia designa la scienza che studia i problemi relativi alla conoscenza e ai metodi per raggiungerla al meglio.

²¹ Cfr. J. H. RENDEL HARRIS, *The odes and psalms of Salomon*, Cambridge 1909, pp. 1, 13.

gua siriana.²² Certo è che quest'opera è una testimonianza del cristianesimo orientale: niente del pensiero occidentale l'attraversa. La pietà che vi si esprime è interamente nutrita della *Scrittura* e del *Vangelo*.²³

Ritorniamo all'ode 19 che è una sorta di liturgia celeste che celebra con linguaggio ermetico la maternità verginale di Maria e, in antitesi con la pena del «dolore nel parto»²⁴ data ad Eva, sottolinea l'assenza di dolore nel parto di Maria e la sua partecipazione attiva all'Incarnazione del Verbo:

«Il seno della Vergine ha afferrato,
ha concepito e partorito.
E madre divenne la Vergine per grande favore;
divenne gravida, generò un figlio, ma non sentì dolore,
che ciò accadde non senza motivo.
Ella levatrice non ha voluto, perché lui la vita le diede.
Come uomo ella generò, col volere;
generò con apparenza
e possedette con grande forza.
Amò con la redenzione,
custodì con cortesia
e mostrò con grandezza.
Alleluia».²⁵

La traduzione e l'interpretazione dell'ode, sono difficili. La prima parte delinea una teologia trinitaria della detenzione, dove il latte è alimento paradisiaco, la parola verosimilmente il *logos* stesso.²⁶ Nella seconda la

²² Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, vol. 1, op. cit., p. 153.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Cfr. *Genesi* 3,16.

²⁵ Cfr. G. GORI, *Gli Apocrifi e i Padri*, in *Complementi interdisciplinari in Patrologia*, a cura di A. QUARELLI, Roma, 1987.

²⁶ Cfr. Gv 1,1 e sgg.

Vergine sembra essere la comunità dei fedeli, Vergine in quanto liberata dalla condizione del peccato e chiamata a realizzare la propria filiazione.

Il testo utilizza motivi che abbiamo reperito nei *testimonia* sulla nascita verginale e nei testi da essi derivati. La Vergine divenne gravida e genera un figlio;²⁷ non ha provato dolore, ne è intervenuta una levatrice; inoltre l'allattamento si ritrova nel contesto della nascita sia nell'*Ascensione di Isaia*²⁸ (11,17) che nel *Protovangelo di Giacomo* (19,2), e potrebbe anch'esso venire dal testo biblico di Isaia 66,11.12b. La comunità nella quale questo poema liturgico è stato composto conosceva dunque senza dubbio il complesso di testimonia sulla nascita verginale di cui ci siamo occupati, e ne dava una lettura non narrativa, ma simbolica, al servizio della propria soteriologia ed ecclesiologia.

1.4. La Dormitio Mariae

Mentre il *Protovangelo di Giacomo* si preoccupa delle origini di Maria, la *Dormizione* o *Transitus* ricostruisce gli ultimi momenti della sua vita.

²⁷ Cfr. *Isaia* 7,14.

²⁸ L'*Ascensione di Isaia* è un'opera che accoglie il martirio di Isaia (sec. I a.C.), le sue visioni (origine cristiana, sec. II d.C.) e un'apocalisse sulla morte di Cristo, sulla persecuzione della Chiesa e la fine dei tempi (origine cristiana, fine I sec.); il cap. XI, che rientra nelle visioni di Isaia, descrive il concepimento misterioso e la nascita verginale di Gesù avvenuta molto tempo prima del tempo normale con stupore di tutti. Quest'opera si è diffusa soprattutto in Egitto negli ambienti ascetico - monastici. Qua e là, la sua lettura liturgica continuò ancora nel V e VI secolo, particolarmente in Egitto, cfr. M. SIMONETTI, *La letteratura cristiana antica ...*, op. cit., pp. 57-48.

Si tratta di un ciclo complesso comprendente 67 testi del racconto della «dormizione», che si possono dividere in tre gruppi:

- **Tipo A**, greco e siriano: localizza il transito a Betlemme e sostiene il trasferimento del corpo di Maria nel paradiso terrestre;

- **Tipo B**, copto: presenta Maria nella sua abitazione a Gerusalemme, mentre soffre di cupe apprensioni; il suo corpo è sottratto alla corruzione e sottratto sotto l'albero della vita o è trasferito al paradiso e quindi al cielo;

- **Tipo C**, greco e latino: descrive Maria a Gerusalemme, ottiene il raduno di tutti gli apostoli attorno al suo letto, e viene assunta un anima e corpo al cielo.²⁹

Il *Transitus Mariae* ci è stato trasmesso dal *Codex Vaticanus graecus* 1982, frammenti 181-189. Alcuni argomenti depongono per l'antichità del *Transitus Mariae* che risalirebbe alla fine del II secolo o all'inizio del III: la sua teologia è giudeo - cristiana e ignora la problematica nicenea (Cristo è presentato come angelo e cherubino, la Chiesa come piantagione di Dio, Maria prega al modo Ebraico...), la maggioranza dei simboli - palma, angelo, nome, vestito, nube, lampada, tempio- sono comuni all' *Apocalisse di Giovanni*. Inoltre, il fatto che l'autore di questo testo

²⁹ Cfr. D. BALDI - A. MOSCONI, *L'Assunzione di Maria SS. negli apocrifi*, Roma 1948, pp. 73-125.

apocrifo valorizzi la pericope giovannea di «Gesù e sua madre»³⁰ fa pensare che il suo autore appartenga ad uno dei circoli della tradizione giovannea attestati nel II secolo. I rabbini palestinesi polemizzano contro le affermazioni del *Transitus Mariae* circa la morte prematura di Maria, la sua verginità e santità, i titoli riferiti a lei.

Il *Transitus* non è un trattato di mariologia, ma potrebbe essere definito come un approccio biblico popolare di grandi temi della mariologia. Il suo autore, abituato al genere midrastico, rilegge la *Bibbia* cercando in essa le «testimonianze» che annunciano Maria: ella è Vergine volontaria, la Figlia di Sion, la colomba, la Sposa del Cantico, la Vigna, la Sorella, la Madre dei dodici rami. Per comprendere i contenuti del *Transitus* è indispensabile leggerlo direttamente, perché nessuna analisi può sostituire la trasmissione propria del racconto.

Per cogliere, infine, la sua teologia narrativa giova ricordare alcuni generi letterari usati dal suo autore. Come ad esempio quello testamentario,

³⁰ Cfr. Gv 19, 25-27: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa».

apocalittico,³¹ ed infine quello midraseico.³² Attraverso questi procedimenti letterari è più facile penetrare nei contenuti dell'apocrifo che non solo afferma l'assunzione di Maria in cielo con il suo corpo e con la sua anima, ma anche il suo influsso universale sui cristiani con il suo esempio e la sua potenza.³³

1.5. Significato storico - religioso dei libri apocrifi

L'essere stata definita «apocrifo» questa letteratura che cammina accanto a quella canonica, l'essere denominata alla stessa maniera, cioè «scrittura», ha significato qualche cosa particolarmente per coloro che hanno intravisto l'aspetto traente sul piano religioso e discorsivo su quello della credibilità.

La valutazione ora, a tanti secoli di distanza dal suo apparire, tiene conto di altri presupposti e assume altre dimensioni.

Tra questi - i più significativi che si intravedono, - figurano la

³¹ Difatti il *Transitus* ritiene in misura più o meno ridotta gli elementi dell'Apocalisse: racconta di varie visioni (n 4-8,15,22,33,38,46) a cominciare da quella del Grande Angelo, il quale funge da Mediatore spiegando il simbolismo della palma (n 2-3); il viaggio celeste è confinato a chiusura del libro, quando gli apostoli salgono, sulla nube con il corpo di Maria e lo depongono sotto l'albero della vita (n 47-48); il tema del mistero è esplicito nel libro consegnato a Giovanni (n 20); l'escatologia individuale e collettiva è chiaramente affermata con i simboli del vestito, del riposo e dell'incontro con Cristo sposo e trionfatore della morte (n. II,24-25,27,31), cfr. *Gli evangeli apocrifi*, testi scelti e tradotti da F. Amiot, introduzione di Daniel-Rops, presentazione di Mons. Enrico Galbiati, Massimo Editore, Milano, 1979³, pp. 96-113.

³² Esso si evince dall'adozione di alcune forme letterarie come l'annuncio a Maria della prossima morte (n 2-8), la descrizione della morte del giusto (n 33-36), la benedizione come forma di preghiera (n 10-12,29), la controversia con i pontefici ebrei (n 38-44).

³³ cfr. *Gli evangeli apocrifi*, op. cit., pp. 104-105.

risposta ad istanze delle comunità cristiane, l'affermarsi di una nuova letteratura, la testimonianza del costituirsi, di comunità cristiane più o meno autonome dalla Chiesa, la filiazione per iscritto delle speculazioni di maestri del pensiero, e via di questo passo. Considerato l'aspetto storico e dottrinale, si fa luce la composizione sociale della grande o piccola comunità, che ne è stata la culla. Altra è l'immagine della comunità, che ha visto nascere al suo interno i *Vangeli* che raccontano dell'infanzia del Signore, ed altra quella della comunità, al cui interno sono nati gli scritti gnostici.

In sostanza si tratta di un contesto culturale che non appare uniforme, né può essere condotto all'uniformità, sicché si possa dire che rispondano in blocco alla «curiosità» dei fedeli di avere più notizie sui protagonisti della loro fede. In ogni caso appartengono alla storia del pensiero cristiano, se si vuole, alla storia della teologia, con gradazione propria da non confondere, quantunque da confrontare, con la letteratura sacra ispirata.³⁴

³⁴ cfr. E. PERETTO, «apocrifi» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., pp. 106-125.

CAPITOLO II

LA MADRE DEL SIGNORE NELLA DOTTRINA DEI PADRI DEL II SECOLO

2.1. Introduzione

In questo secondo capitolo approfondisco il pensiero dei Padri sulla Beata Vergine Maria. Forti sollecitazioni sul valore perenne dell'insegnamento dei Padri ci vengono offerte dal magistero della Chiesa, ed in particolare da quello di Giovanni Paolo II, che scrive quanto segue:

«Dalla vita attinta dai suoi Padri, la Chiesa ancora oggi vive; e delle strutture poste dai suoi primi costruttori ancora oggi viene edificata, nella gioia e nella pena del suo cammino e del suo travaglio quotidiano. Padri dunque sono stati e Padri restano per sempre: essi stessi, infatti, sono una struttura stabile della Chiesa, e per la Chiesa di tutti i secoli adempiono a una funzione perenne. Coticché ogni annuncio e magistero successivo, se vuol essere autentico, deve confrontarsi con il loro annuncio e il loro magistero (...) e ogni pietra nuova, aggiunta all'edificio santo che ogni giorno cresce e si amplifica, deve collocarsi nelle strutture già da loro poste, e con esse saldarsi e connettersi».¹

Il tema cristologico - mariano, fondamentale del II secolo che ha attirato l'attenzione di tutti i più grandi Padri della Chiesa verte sulla presenza e funzione della Vergine Madre nell'economia della salvezza. Tale tema sarà sottolineato come dato di fede e soprattutto sarà oggetto di grande approfondimento teologico. Per questo è opportuno studiarli singolarmente, almeno per quanto concerne il punto centrale della loro dottrina. I grandi Pa-

¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Patres Ecclesiae*, lettera apostolica per il XVI centenario della morte di san Basilio, n.1, in «*Osservatore Romano*», 1980.

dri di questo periodo a cui daremo posto in questa tesi di Magistero sono: Ignazio di Antiochia, Giustino, Melitone di Sardi, Ireneo di Lione.

2.2. Ignazio di Antiochia (+ 107)

Ignazio, secondo successore di S. Pietro sulla cattedra episcopale di Antiochia, in Siria, fu un appassionato del Cristo. Durante una persecuzione venne arrestato, quindi durante questo viaggio del suo martirio scrisse sette, bellissime lettere ad alcune comunità cristiane. Queste lettere, che ci rivelano l'animo ardente del grande martire e la purezza della sua dottrina impregnata delle idee di san Paolo e di Giovanni, rimangono uno dei più preziosi e affascinanti documenti del cristianesimo primitivo.²

Ignazio è il primo Padre che ha parlato di Maria con frasi ricche di contenuti dottrinali, e se Egli scrive della Vergine ciò che ha scritto, lo ha fatto con la convinzione di dirci la verità, quella ricevuta degli Apostoli e che affonda le sue radici in Gesù, bocca, veritiera, del Padre.³ Analizziamo, dunque, i cardini importanti della dottrina mariana in sant'Ignazio.

² Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 85.

³ Cfr. A. M. CECCHIN, *Maria nell'«Economia di Dio» secondo Ignazio di Antiochia* in «*Marianum*» 14(1952) 381-382; cfr. altresì L. GAMBERO, «culto» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores – Salvatore Meo, Edizioni Paoline, Cinisello Balsami (Mi), 1986, p. 429.

2.2.1. MARIA, LA MADRE VERGINE: GARANZIA DELLA SALVEZZA IN CRISTO.

«Al principe di questo mondo rimase celata la verginità di Maria e il suo parto; e similmente la morte del Signore: i tre misteri clamorosi che furono compiuti nel silenzio di Dio».⁴
«Non c'è che un solo medico [...] nato da Maria e da Dio».⁵
« Gesù Cristo, secondo l'economia di Dio, è stato portato nel seno di Maria, del seme di Davide e dello Spirito Santo [...] ».⁶

Come si evince da questi testi Ignazio difende la Verginità di Maria, e parla a coloro che erano definiti «doceti» poiché costoro inventarono la dottrina secondo la quale il Verbo non avrebbe assunto veramente la nostra condizione mortale, ma soltanto la sua apparenza.⁷

Nella sua lettera dice ai Doceti:

«Se è un'apparenza quanto è stato fatto dal Signore, anch'io sono in apparenza incatenato».⁸

Ignazio, parte sempre dal paradosso cristiano dell'umanizzazione

⁴ Cfr. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera agli Efesini*, XIX,2, in G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 110. La Lettera agli Efesini è la più lunga, quasi il doppio delle altre e inoltre Ignazio ne annuncia una seconda, cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., pp.95-96.

⁵ Cfr. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera agli Efesini* VII,2, in G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 110.

⁶ Cfr. IDEM, *Lettera agli Efesini* XVIII,2 G. PETERS, *I Padri ...*, op. cit., p. 110.

⁷ Terminologia cristologica derivata dal greco *dokéin*, cioè apparire. Si riferisce alla convinzione che l'umanità e le sofferenze di Gesù Cristo fossero più apparenti che reali. Secondo i docetisti, in Gesù Cristo non potevano essere simultaneamente presente sia il Bene che il Male, rappresentato dalla carne. Allora Cristo avrebbe dovuto avere un corpo solo apparente oppure etereo e quindi Egli non sarebbe potuto nascere dalla Vergine Maria, né morire, né resuscitare, né infine ci sarebbe il corpo di Cristo nell'eucarestia: il tutto insomma sarebbe una pura illusione dei sensi.

⁸ Cfr. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera agli Smirnesi*, 4,2.

di Dio: il Verbo di Dio si è fatto carne.⁹ Questa salvezza di cui egli parla è storica e concreta, composta di fatti e di azioni vere e umane del Cristo. Dio incarnato da Maria, in altri termini, Gesù non era un uomo - ombra, un fantasma, né prima né dopo la risurrezione. Ignazio confessa la sua fede, nella realtà storica dell'evento di Cristo, condensandolo attorno a tre misteri fondamentali dell'economia divina che sono la concezione del Cristo nel grembo di Maria, la sua nascita e il battesimo in vista della passione e morte.

La vera maternità di Maria, ovvero la nascita biologica del Signore da Maria è garanzia della Salvezza da lui operata. La Vergine, divinamente gravida e gravida di Dio è, dunque, la garanzia che Gesù è veramente il Figlio di Dio e quindi ci ha veramente salvati e cioè divinizzati. Maria ha dunque generato realmente la carne di Cristo: lo ha realmente portato, nel suo seno verginale, e la nascita di Gesù è il risultato prodigioso dell'azione diretta dello Spirito Santo in Lei.

2.2.2 MARIA CON LA SUA VERGINALE MATERNITÀ È, NEL PIANO SALVIFICO , UN ELEMENTO ATTIVO VOLUTO DA DIO.

La Maternità e la Verginità di Maria sono subordinate alla cristologia. Sant'Ignazio coinvolge la Madre del Signore nell'avvenimento epocale della storia della salvezza. Maria è stata scelta da Dio. Sembra che Ignazio in

⁹ Cfr. Gv, 1,14.

questo punto interpreti un senso mariologico il capitolo 3 del *Genesi*: dove parla dell'«albero del bene e del male» e la promessa della rivincita da parte di Dio. Questa rivincita da parte di Dio è questa Donna nuova, la Vergine Maria, la nuova Eva, come vedremo anche più avanti. Attraverso di Lei abbiamo ricevuto la Salvezza, per questo Maria è relativa a Cristo, è inseparabile a Cristo. Quindi Maria, con la sua maternità verginale, è un elemento del piano divino della redenzione, elemento attivo voluto da Dio che lo preannunciò ai nostri progenitori e poi ancora per bocca dei profeti.¹⁰

2.3. Giustino (II secolo d.C.)

Giustino è il maggiore apologista del II secolo. Nasce in Palestina, in Samaria, a Flavia Neapoli, l'antica Sichem, da una famiglia di coloni greci pagani. Verso il 130 si converte alla filosofia; nel 135 soggiorna a Efeso, per trasferirsi poi nel 140 a Roma, dove apre una scuola. Tra il 150 e il 160 scrive le sue *Apologie* indirizzate all'imperatore Antonino Pio e il *Dialogo con Trifone*, la più antica apologia contro i giudei. Muore intorno al 165 martire a Roma.¹¹ Giustino presenta Maria al mondo come la Vergine Madre del Figlio di Dio, cooperatrice del piano della salvezza.

¹⁰ Cfr. A. M. CECCHIN, *Maria nell'«Economia di Dio» secondo Ignazio di Antiochia* in «*Marianum*» 14(1952) 378-379.

¹¹ Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 249.

2.3.1 LA VERGINE MADRE

Partiamo dalla domanda che Giustino si pone al più grande interrogativo della storia e della ragione: «*Perché e come Dio si è fatto uomo*»? La risposta di Giustino è questa: il verginale concepimento è la strada che Dio ha scelto per farsi uomo. L'Incarnazione e il verginale concepimento appartengono a un progetto di amore del Padre, a una sua economia in favore dell'uomo. La Vergine Madre è il segno più forte che Dio ha consegnato all'umanità, per rendere credibile il suo incredibile progetto. La Vergine, che Giustino chiama Maria è, dunque, la strada di Dio per farsi uomo e la strada dell'uomo per capire il progetto di Dio.¹²

2.3.2. LA NUOVA EVA.

Giustino, è questo è importantissimo, è il primo a fare il paragone tra Maria ed Eva¹³:

«Eva era vergine, senza corruzione. Ascoltando la parola del serpente, partorì la disubbidienza e la morte. Ora, la vergine Maria partorì il vincitore della morte che porta fede e gioia».¹⁴

¹² Cfr. M. MARITANO, *La Vergine Madre negli scritti di Giustino martire in Mariologia nella catechesi dei Padri (età prenicena)*, a cura di S. Felici, LAS, Roma, 1989, 79-99.

¹³ Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 259.

¹⁴ Cfr. GIUSTINO, *Dial 100* in G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 259.

Eva viene chiamata nella Sacra Scrittura la madre dei viventi,¹⁵ ma i padri non accettano questa denominazione poiché Eva, anche se è vero che trasmise la vita fisica, con il suo peccato fu per essi causa di rovina e di morte. La Nuova Eva quindi doveva essere la madre dei viventi. Il parallelo Eva-Maria ha il suo fondamento scritturistico nella dottrina parolina del secondo Adamo:

«Se a causa di un uomo viene la morte, a causa di un uomo verrà anche la resurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo».¹⁶

Giustino riconduce Maria, all'origine di tutta la storia, in contrapposto ad Eva. Due donne, due vergini sono considerate responsabili della storia umana: Eva con Satana, Maria con Dio: Eva responsabile della morte, Maria della vita.¹⁷ Per mezzo di Eva «ancor vergine» cade Adamo; per mezzo di Maria la Vergine¹⁸ nasce l'Emanuele, il Dio con noi. Maria è dunque la Vergine santa, da Dio prescelta e voluta ad essere la cooperatrice del piano salvifico di Dio: colei che con la sua fede e obbedienza ha dato al mondo il distruttore di satana e della morte, il datore della vera vita.¹⁹

¹⁵ Cfr. *Genesis* 3,20.

¹⁶ Cfr. *1 Corinti*, 15,21-22.

¹⁷ Cfr. R. LAURENTIN - S. MEO, «Nuova Eva» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., pp. 1017-1029.

¹⁸ Cfr. *Isaia*, 7,14.

¹⁹ Cfr. GIUSTINO, *Omelia sulla Pasqua*, 70.

2.4. Melitone di Sardi (II sec)

Vescovo di Sardi in Asia Minore, assai stimato dai suoi contemporanei come grande carismatico. Scrisse numerose opere, quasi tutte perdute, tra le quali un' *Apologia* a Marco Aurelio, verso il 172, dove augura rapporti pacifici tra la Chiesa e lo Stato.²⁰

Recentemente si è rinvenuta in un papiro greco la sua *Omelia sulla Pasqua* del tipo di Preconio Pasquale.²¹ Melitone, in questo scritto, riconferma la vera Incarnazione del Verbo dalla Vergine e collega questa col Mistero pasquale. La Vergine, dunque, partecipa alle sofferenze del Redentore ed è perciò in sinonimia con Lui «puro agnello» Ella diventa l'«agnella pura».²² Infatti, l'attenzione degli studiosi è attratta dalla frase: «*questi è colui che fu partorito da Maria, la buona agnella*». Nell'ambito del commento a *Esodo* 12,²³ Melitone proietta sulla vergine Maria le caratteristiche di «agnello pasquale» proprie del Figlio, «di agnello senza difetti e senza macchia».²⁴ Maria è vista come l'agnella «bella e buona» e pura senza macchia. Con questa metafora il vescovo Melitone esprime la verginità di Maria.²⁵

²⁰ Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 248.

²¹ Cfr. E. TONIOLO, «Padri della Chiesa» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 1050.

²² Cfr. I. CALABUIG, «Liturgia» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 770.

²³ Cfr. *Esodo* 12,3 e sgg.: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa». Si tratta del lungo brano sulla pasqua (12,1-13,16).

²⁴ Cfr. *1 Lettera di Pietro* 1,19; cfr. altresì *Esodo* 12,5.

²⁵ Cfr. I. CALABUIG, «Liturgia» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 770.

2.5. Ireneo di Lione (+ c. 200)

Per abbozzare una biografia di Ireneo disponiamo di una sola fonte: la *Storia ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea²⁶ le cui informazioni, fornite a un secolo e mezzo di distanza, si basano direttamente sulle opere stesse di Ireneo. Ireneo nasce verso il 135 o il 140; «ancora fanciullo», a Smirne, ascolta il vecchio Policarpo, discepolo di san Giovanni. Questo può essere avvenuto verso il 145-150. Ireneo fa il nome di Policarpo ben 15 volte nelle sue *Opere*, unendolo ogni volta a quello di san Giovanni. Bisogna concludere, perciò, che Ireneo, si forma, fin dalla giovinezza, alla fonte della tradizione che, a sua volta, egli sta attento a trasmettere gelosamente.

Nel 177, è consacrato prete della Chiesa di Lione. Malgrado l'assenza di documenti, è normale supporre che egli, per venire da Smirne a Lione, sia passato prima per Roma e vi abbia soggiornato più o meno a lungo. Nel 177, egli viene inviato a Roma dai «martiri»²⁷ per incontrare Papa Eleuterio²⁸ e consegnargli la *Lettera dei Martiri di Lione*.²⁹ Ireneo succede come vescovo di Lione a Potino di Lione, morto martire in prigione all'età di 90 anni.

²⁶ Eusebio di Cesarea è uno storico ed ecclesiastico greco (Palestina ca 260-340). Vescovo di Cesarea nel 314, pur aderendo alle decisioni del concilio di Nicea (325), fu un moderato sostenitore di Ario, del quale redasse una *Vita*. La sua opera più importante è la *Storia Ecclesiastica*, dalle origini sino al 324.

²⁷ I cristiani trascinati in prigione e condotti a giudizio, venivano considerati già martiri.

²⁸ Papa dal 175 al 189.

²⁹ Rimane ancora aperta la questione se sia stato egli stesso a scriverla.

Tra il 190 e il 200, durante la grande controversia che mise di fronte le Chiese dell'Asia Minore e il resto della cristianità, riguardo al giorno della celebrazione della Pasqua, Ireneo meritò per la sua opera pacificatrice il nome di «*pacifico*»: stando all'etimologia della parola greca, Ireneo significa propriamente «pacifico». Siamo poco informati sulla sua morte. È possibile che sia stato ucciso durante un massacro generale dei cristiani lionesi, sotto l'imperatore Settimio Severo (verso il 202?).³⁰

Per delineare il pensiero di Ireneo su Maria, delucidiamo in un *primo punto* come Ireneo concepisce la teologia cristiana e come avverte la Chiesa ad evitare il pericolo di costruire delle false teologie; in un *secondo punto*, esponiamo le linee fondamentali della teologia della Salvezza che è tipica di questo primo teologo; in un *terzo punto* evidenziamo come Ireneo presenta la Vergine Maria nella Teologia della Salvezza.

2.5.1. VERA E FALSA TEOLOGIA

Ireneo nota come i veri *cristiani* si impegnano a confessare con la vita quanto professavano con la fede, mentre gli *gnostici*, che vivono ai margini delle comunità cristiane, amano gareggiare nel fare teologia. Di conse-

³⁰ Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., pp. 301-302.

guenza, secondo Ireneo, gli uomini, in ordine della salvezza, si dividono in tre categorie:

- *gli gnostici* nei quali prevale lo spirito e si ritengono perfetti;
- *i materiali* nei quali la «materia» prende il sopravvento sullo «spirito»;
- *i cristiani* nei quali spirito e materia si contemperano in un cammino verso la salvezza.³¹

Contro *gnostici e materiali*, Ireneo afferma che la vera sapienza è Cristo che vive nella Chiesa. Quindi, essenzialmente, la sapienza è sapienza di fede che trova nella Chiesa la sua salvaguardia. Fare teologia significa rifarsi alla *Sacra Scrittura*. L'espressione «*Scritture*» che prima indicava solo *l'Antico Testamento*, a partire da Ireneo designa sia il *Nuovo* che il *Vecchio Testamento*.³² Di fronte allo smarrimento intellettuale e spirituale, ma non solo, di materiali, eretici e gnostici che, come dice Ireneo

«rispetto alle stesse cose ora hanno un'opinione e ora ne hanno un'altra; che cercano sempre e non trovano mai»³³

egli sa dove trovare la verità rivelata: essa è affidata alla Chiesa: soltanto nella Chiesa si conserva la tradizione della verità, che risale agli apostoli.³⁴

³¹ Cfr. G. FILORAMO, «*Gnosi / Gnosticismo*» in *Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, dir. da Angelo Di Berardino, Marietti, Casale Monferrato, 1983, pp. 1642-1650.

³² Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 308.

³³ Cfr. IRENEO DI LIONE, *Dimostrazione della predicazione apostolica* V,20,2 in G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 308.

³⁴ Cfr. IDEM, *Dimostrazione della predicazione apostolica* III,4,1; III,3,2 in G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 309.

2.5.2. LA TEOLOGIA DELLA SALVEZZA

Come già detto, Ireneo è il «teologo della storia della salvezza».³⁵

Questa storia concretissima, rivelatrice dell'amore di Dio per la «sua» creatura, Ireneo la percorre attraverso tutte le sue tappe: tutto il dato rivelato viene trasmesso. Egli parte dalla creazione e fa vedere passo passo il peccato di Adamo, la rivelazione progressiva di Dio, rivelazione che si precisa attraverso la storia dei patriarchi e gli oracoli dei profeti, per culminare nell'Incarnazione del Verbo, incarnazione redentrice inseparabile dalla Passione e dalla Risurrezione. Gli Apostoli, poi, fondano e organizzano la Chiesa, il cui capo è sempre Cristo; la salvezza si completa con la risurrezione della carne, avendo lo Spirito di Dio fatto dono all'uomo dell'incorruttibilità.³⁶

Svolgendo così, sotto i nostri occhi, il compimento progressivo dell'opera della salvezza che porta l'umanità all'unione con Dio, Ireneo ha la coscienza di parlare delle cose più reali che esistono:

«La fede ha per oggetto le cose che esistono realmente».³⁷

³⁵ Cfr. G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 309.

³⁶ Cfr. IDEM, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 309.

³⁷ Cfr. IRENEO DI LIONE, *Dimostrazione della predicazione apostolica III*, in G. PETERS, *I Padri della Chiesa*, op. cit., p. 309.

2.5.3. LA VERGINE MADRE NEL PROGETTO SALVIFICO DI DIO

Alcuni autori hanno definito il santo vescovo Ireneo come «*il padre della mariologia*». Nella *Dimostrazione della predicazione apostolica*, egli espone e confuta con argomenti di ragione e ancor più con la *Bibbia* le disparate posizioni della gnosi eretica, ponendo le basi di una teologia cristiana imperniata attorno alla «*storia della salvezza*» o all'«*economia*» di Dio, attuata nel tempo dal Figlio per riportare l'uomo alle origini e il tutto all'unità: poiché vi è un solo Dio, un solo Cristo Verbo incarnato, una sola fede, una sola Chiesa; una sola rivelazione, una sola storia che, redenta, entrerà nell'eterno.

Nell'attuazione di questa economia, nella quale la Vergine Madre ha un posto unico e insostituibile, entrano in scena due fattori, quale divina metodologia dell'unico piano di salvezza: la «*ricapitolazione*» e la «*ricircolazione*».³⁸ Il Verbo infatti, incarnandosi, «*ricapitola*» tutti gli uomini: assumendo ciò che a loro è comune, ovvero la natura umana, offre cioè che gli è proprio: la natura divina. Così si costituisce nuovo Adamo per ridare a quanti l'accolgono la divina somiglianza perduta. Ciò avviene con un necessario parallelo di similitudine e di antitesi col primo Adamo, che era «tipo

³⁸ Cfr. E. TONIOLO, «*Padri della Chiesa*» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 1048.

del futuro Adamo». ³⁹ Se dunque Adamo fu creato da terra - vergine, per virtù e potenza di Dio, ⁴⁰ anche il nuovo Adamo deve avere le sue origini da terra-vergine, per la stessa potenza e virtù di Dio. Maria è questa terra - vergine, di cui Cristo si fa «primogenito»:

«Come infatti per la disubbidienza di un solo uomo - il primo che fu plasmato da terra non coltivata - tutti divennero peccatori e persero la vita, così bisognava che per l'ubbidienza di un solo uomo - il primo che nacque da Vergine - tutti fossero giustificati e ottenessero salvezza». ⁴¹

Se poi Adamo ebbe da Dio una natura composta di materia e di anima razionale, fatta ad immagine e somiglianza di Dio, ⁴² identica in tutto e non altra natura deve avere anche il Salvatore: per questo, pur essendo una «donna» ⁴³ e generando per virtù divina senza concorso di uomo, Maria trasmette al Cristo tutta la realtà umana di Adamo, perché egli sia il nuovo Adamo, il «figlio dell'uomo»: «uomo» quindi la chiama Ireneo, quasi compendio di tutti gli uomini fino al primo.

Se inoltre Adamo, tentato da Satana, disobbedì e cadde, Cristo per antitesi, pur essendo tentato da Satana, restò fedele nell'obbedienza al co-

³⁹ Cfr. *Rom* 5,14.

⁴⁰ Cfr. *Genesi* 2,4b. 7.

⁴¹ Cfr. IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, III,18,7 in E. TONIOLO, «Padri della Chiesa», *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 1048.

⁴² Cfr. *Genesi* 1,26.

⁴³ Cfr. *Gal* 4,4.

mandamento del Padre, e compensò in sovrabbondanza la disubbidienza di Adamo, perché dove aveva abbondato il peccato sovrabbondasse la grazia⁴⁴.

Analogamente al rapporto Adamo - Cristo, e nello stesso contesto, Ireneo sviluppa l'antitesi Eva - Maria, già abbozzata, come abbiamo visto, da Giustino:

«In modo analogo noi troviamo che anche Maria è ubbidiente, mentre dice: «Ecco la tua serva, Signore, mi avvenga secondo la tua parola». Eva invece la troviamo disubbidiente: non ubbidì infatti proprio quand'era ancor vergine, Ora, come Eva [...], fattasi disobbediente, divenne causa di morte tanto per sé che per tutto il genere umano, così Maria [...], obbedendo, divenne causa di salvezza tanto per sé che per tutto il genere umano [...], Così il nodo della disubbidienza di Eva fu sciolto dall'ubbidienza di Maria: poiché quello che la vergine Eva con la sua incredulità aveva annodato, lo sciolse la vergine Maria con la sua fede⁴⁵»

Maria dunque diventa l'«avvocata di Eva», controbilanciando con la sua verginale ubbidienza l'antica verginale disobbedienza: e il genere umano, che a causa della prima - vergine era precipitato nella morte, a causa della nuova - Vergine ritorna alla vita.⁴⁶ Se poi, in conseguenza del peccato di Eva, Dio stabilì «inimicizie»⁴⁷ durature tra la donna e il serpente, Cristo

⁴⁴ Cfr. E. TONIOLO, «Padri della Chiesa», *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 1048.

⁴⁵ Cfr. IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie* III, 22,4 in in E. TONIOLO, «Padri della Chiesa», *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 1049.

⁴⁶ Cfr. *Genesi* 3,20: il nome Eva, *Hawwah*, è spiegato con la radice ebraica *hajah*, ovvero, «vivere».

⁴⁷ Cfr. *Genesi* 3,15.

fece sue queste «inimicizie», diventando «seme di donna» senza concorso maschile e riscattando i padri fino al primo Adamo.

Così per sant'Ireneo il mistero dell'Incarnazione *ricapitola* la creazione, perché la storia umana ricominci il suo nuovo corso, redenta dal Cristo, dalle sue azioni, dal suo stesso essere di «uomo-Dio», che è salvezza. Ecco perché, fra le tante profezie e tipi dell'Antico Testamento, anche Ireneo fortemente insiste sulla profezia di *Isaia 7,14*, ma con ampliati orizzonti rispetto a Giustino: perché il «segno» dato da Dio non solo ad Acaz ma a tutta la famiglia umana «*segno nelle altezze e nelle profondità*» - non è solo la Vergine partoriente, ma è soprattutto l'Emanuele, il Dio - con - noi per salvarci. Certo, come Dio egli nasce da Vergine; come uomo ha una madre. Il «segno» della Vergine è dunque il «*segno della salvezza*» umana; e il grembo materno, che il Purissimo incarnandosi rese puro, resta la fonte permanente della rigenerazione degli uomini in Dio, a patto che essi per fede lo accolgano come l'«Emanuele» dalla Vergine cioè come loro Salvatore:

«Quelli che lo dicono soltanto un puro uomo nato da Giuseppe [...] negando l'Emanuele che è nato dalla Vergine, sono privati del suo dono, che è la vita eterna; e non accogliendo il Verbo elargitore di incorruzione, restano in una carne mortale e son tributari della morte, perché non ricevono l'antidoto della vita».⁴⁸

⁴⁸ Cfr. IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie* III, 19,1 in E. TONIOLO, «Padri della Chiesa», *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 1049.

Professare dunque la maternità verginale di Maria costituisce, nella teologia di sant'Ireneo, un articolo fondamentale di fede e la condizione indispensabile per partecipare alla salvezza.

CAPITOLO III

LA MADRE DEL SIGNORE NEL CULTO DEL II SECOLO

3.1. Introduzione

Il culto della Vergine Maria è in certo modo antico quanto quello della Chiesa, poiché si riallaccia direttamente a quegli spunti di lode e di ammirazione che i *Vangeli* forniscono di lei.¹ Nel corso dei secoli esso si esplicita sempre di più nella vita dei cristiani con atteggiamenti di venerazione, di invocazione e di imitazione, assumendo espressioni scandite dalle condizioni socio - religiose e culturali di ogni epoca. Tuttavia, già dai primi secoli della Chiesa è possibile individuare quel carattere cristologico che è la «via sicura e saggia» per un vero culto mariano: *ad Iesum per Mariam*. La stretta relazione personale di Maria con Gesù Cristo e con il suo mistero salvifico, infatti, è stata sempre avvertita, è e rimane fondamentale.² Il Papa Paolo VI così lapidariamente si esprime a questo proposito:

«Il secondo criterio, che distingue ed avvalora questa devozione, emana dal fondamentale principio: noi non dobbiamo mai disgiungere il culto a Maria da quello che devesi rendere al Suo Figlio Divino, Gesù Signor nostro. Nel caso contrario, sarebbe come voler osservare una lampada prescindendo dal lume che porta con sé. La lampada è bella se ha la sua luce; e la luce di Maria è il Cristo, che Ella ha portato e generato per noi. Se dissociassimo Maria da Cristo, il culto a Maria perderebbe la sua ragion d'essere. E come non dobbiamo mai dividere Maria da Gesù, ma vedere la dignità di Lei emanare da Cristo medesimo, e scorgerne i motivi che la rendono così singolare precisamente nel sublime onore d'essere la Madre di Cristo, congiunta a Lui con rapporti vi-

¹ Cfr. L. GAMBERO, «Culto» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 429.

² Cfr. IDEM, p. 429.

tali, mediante, cioè, la Incarnazione, il Mistero augusto ch'è principio di tutta la nostra fede, così, nello stesso tempo, non dovremmo mai eguagliarla a Cristo nelle espressioni del nostro ossequio. Da qualche ingenua mentalità si ritiene la Madonna più misericordiosa del Signore; con giudizio infantile si arriva a definire il Signore più severo di Lei; e che bisogna ricorrere alla Madonna giacché, altrimenti, il Signore ci castiga. Certo: alla Madonna è affidato un preclaro ufficio di intercessione, ma la sorgente d'ogni bontà è il Signore. Cristo è l'unico Mediatore, l'unica fonte di grazia. La Madonna stessa è tributaria a Cristo di tutto quanto possiede. È la *Mater divinae gratiae* perché la riceve dal Signore. Risulta, dunque indispensabile saper armonizzare i due concetti: l'unione di Maria con Cristo, unione eccezionale, fecondissima, bellissima; e la trascendenza di Cristo anche rispetto a Maria. È quanto Ella stessa ha proclamato nel suo canto sempiterno: «*Fecit mihi magna qui potens est, et sanctum Nomen eius*». Colui che è potente ha guardato l'umiltà della sua Ancella: per questo tutte le genti mi chiameranno Beata. La Madonna ci è maestra di umiltà anche e proprio nella esaltazione della sua gloria».³

Negli scritti neotestamentari (*Vangeli, Lettere di Paolo, ecc...*), e nelle opere dei primi autori cristiani i richiami a Maria vengono fatti ma con parsimonia. Ad esempio testimonianze indirette di un culto mariano primitivo troviamo in alcuni passi del Nuovo Testamento ove si esprime una certa lode e venerazione nei confronti della «madre del Signore»:

«E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».⁴

³ PAOLO VI, *Omelia della festività dell'Assunta*, 15 agosto 1964 in «*L'Osservatore Romano*», 17 agosto 1964, p. 3.

⁴ Cfr. Lc 1, 45.

«Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome».⁵

Inoltre il crescente interesse dottrinale per la figura della Vergine dimostra, indirettamente, l'esistenza di una devozione e di un culto nei suoi confronti, giacché la storia insegna che la teologia nasce dalla pietà, non viceversa.

Maria è dunque presente nel culto liturgico della chiesa primitiva. Lo confermano antiche formule del simbolo battesimale, la cosiddetta «regola della fede», l'anafora eucaristica. La menzione di Maria nell'anafora eucaristica è di capitale importanza e significato perché Ella è ricordata nella celebrazione della Pasqua sia annuale che ebdomadaria; un ricordo che ha luogo in un contesto liturgico, eucaristico ovvero «di rendimento di grazie» nel quale la Chiesa rivive e commemora l'evento salvifico dell'Incarnazione: segno della nostra salvezza. Sappiamo come le celebrazioni liturgiche sono il memoriale del mistero di Cristo che si rinnova nella Chiesa e per la Chiesa ed in tale contesto la Vergine viene contemplata come la prima e la più grande tra i credenti⁶. Il suo inserimento nel mistero della Chiesa⁷ si comprende come una conseguenza del fatto che i cristiani vedevano nella fede della

⁵ Cfr. Lc 1, 48-49.

⁶ Cfr. L. GAMBERO, «Culto» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 429, ed altresì conferma *Vangelo secondo Luca*,

⁷ Cfr. *Apocalisse* 12, 1-18.

Chiesa un prolungamento della fede di Lei. Perciò Ella è presente nel Battesimo e nell'Eucaristia, dove viene perpetuato il mistero della Chiesa stessa. Sempre in questa prospettiva ecclesiale, Maria è considerata come una testimone privilegiata ed importante dell'economia della salvezza,⁸ al cui compimento ha contribuito così da vicino, mediante la sua totale adesione alla volontà di Dio. Ella appare inoltre come testimone del compimento delle profezie vetero-testamentarie sulla salvezza messianica.⁹

Furono i due titoli di «*prima tra i credenti*», la cui fede supera ogni prova ed ostacolo, e di «*testimone*» privilegiata del mistero di Cristo, che giustificano ed incrementano forse il culto mariano in una comunità di credenti così sensibili a queste due qualifiche, come è dimostrato dall'antichissimo culto dei martiri, venerati come campioni della fede e come testimoni specialissimi del Signore, soprattutto della sua passione e morte, a cui essi hanno visibilmente partecipato.¹⁰ Ciò spiega come sia nato il culto dei martiri, il cui merito li rendeva particolarmente accetti a Dio e quindi in grado di far valere la loro preghiera d'intercessione, anche quando erano ancora in vita.¹¹ Alla stessa stregua è riconosciuto ben presto alla Vergine un ruolo di intercessione presso il Signore. Infatti Sant'Ireneo, lo abbiamo già

⁸ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 52-69.

⁹ Cfr. Lc 1, 46-55.

¹⁰ Cfr. L. GAMBERO, «culto» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 429.

¹¹ Cfr. LATTANZIO, *De mortibus persecutorum* 52,4.

affermato nel capitolo precedente, la chiama « *advocata Evae*», ritenendola quindi in grado di intercedere per la progenitrice del genere umano.¹²

In epoca molto antica, già verso la fine del I sec., alcuni scritti apocrifi, come ad esempio l'*Ascensione di Isaia*, le *Odi di Salomone* ed il celebre *Protovangelo di Giacomo*, si occupano con interesse e con abbondanza di dettagli della vita e della persona di Maria e cercano di ovviare alla scarsità delle notizie fornite dai testi autentici della Rivelazione. Destituiti di ogni valore storico-rivelato, questi libri non incidono nella progressiva esplicazione del dogma mariano, perché contestati e rifiutati dai Padri e dal magistero ecclesiale; ma hanno un notevole influsso sull'arte religiosa, sul culto, sulla predicazione ed in misura speciale sulla devozione popolare. Il rapporto unico e privilegiato che unisce Maria al Figlio suo divino è visto, in termini di fede popolare, come una sorgente di grandezza e di potenza per lei e quasi come un titolo che abilita la Vergine ad amministrare la grazia e la misericordia del Signore.

Ad esempio la celebre preghiera *Sub tuum praesidium*¹³, che risale però al tardo III secolo o all'inizio del IV, palesa da un lato il linguaggio del-

¹² Cfr. L. GAMBERO, «culto» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 429.

¹³ Fra le più antiche preghiere mariane che si conosca. È stata rinvenuta in un papiro egiziano del sec. III: «*Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Génitrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta*» trad. it. : «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta»

la confidenza, dell'amore e dell'abbandono propri del popolo, dall'altro però non esce dalla linea dell'ortodossia culturale.

Anche i due titoli di «*madre di Dio*» e «*vergine*», usati nella preghiera, corrispondono alla più antica tradizione evangelica ed ecclesiale. Questo esempio classico consente di rilevare come la devozione popolare tenda sempre a sintonizzarsi con le esigenze del culto liturgico. Le fantasiose notizie degli apocrifi si sono limitate a gratificare certe naturali curiosità dell'uomo, ma le loro intuizioni positive hanno inciso sullo sviluppo del culto mariano.¹⁴

Quanto ad impegno ascetico, la devozione mariana degli antichi cristiani si esprime nell'imitazione di un modello personale caratterizzato non tanto dalle prerogative (privilegi) individuali della Madre del Signore, quanto piuttosto dalla sua fondamentale attitudine tipologica nella vita di fede e nella totale apertura al dono e all'azione dello Spirito Santo.¹⁵ La disponibilità completa della Vergine alla mozione dello Spirito diventa più facilmente leggibile nel suo impegno per una vita di perpetua verginità. Già infatti lo scrittore greco cristiano Origene¹⁶ la presenta come il modello per eccellenza di verginità alle donne, accanto al Cristo, modello di verginità per gli

¹⁴ Cfr. L. GAMBERO, «culto» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, op. cit., p. 430.

¹⁵ Cfr. Lc 1, 35.

¹⁶ Origene o Origéne è uno scrittore cristiano di lingua greca. Nato ad Alessandria nel 185 circa a.C. è morto a Tiro nel 253 a.C., cfr. *Enciclopedia Garzanti*, Milano, 2001.

uomini ed importante è, ricordiamolo, l'influsso di questo grande scrittore cristiano sul movimento monastico del sec. IV, che vedrà in Maria il modello classico delle vergini consacrate.

Possiamo inoltre dire che la Madre del Signore occupa uno spazio anche riguardante il culto cristiano di queste prime generazioni. Con il termine «*culto*» intendiamo designare l'atteggiamento vivente e riconoscenti che le prime comunità cristiane hanno assunto nei confronti di Maria per la presenza che Ella ha avuto e continua ad avere nel piano salvifico di Dio.

Le fonti che, ci permettono di ricostruire il clima culturale dei primissimi secoli nei confronti di Maria sono di:

- *carattere liturgico* (inni, preghiere, omelie)
- *carattere iconografico*
- *carattere archeologico* (luoghi di culto, epigrafi)
- *carattere letterario* (notizie, contenute in scritti dei Padri della Chiesa).

3.2. L'innografia

Come risulta dal Nuovo Testamento le primitive comunità cristiane nelle loro assemblee culturali usano con larghezza inni e cantici. Una conferma ci viene data dalle *Odi di Salomone* che si collocano in questa tradi-

zione innografia culturale. L'ode XIX, 6-11, ad esempio, celebra Maria nella storia della salvezza:

«Il seno della Vergine ha afferrato, ha concepito e partorito.
E madre divenne la Vergine per grande favore, divenne gravida,
generò un figlio, ma non sentì dolore,
Che ciò accadde non senza motivo.
Ella levatrice non ha voluto, perché lui la vita le diede.
Come uomo ella generò, col volere; generò con apparenza
e possedette con grande forza.
Amò con la redenzione, custodi con cortesia e mostrò con
grandezza. Alleluia».¹⁷

Un altro documento, che sicuramente si ricollega ad un contesto culturale, è l'*Omelia sulla Pasqua* di Melitone di Sardi, un vero, stupendo *Preconio pasquale*, nel quale spicca la grande venerazione per Colei che, per volere di Dio, fu associata alla missione e alla sofferenza del Figlio per la nostra salvezza.

«Egli venne dai cieli sulla terra
per amore di colui che soffriva;
si rivesti proprio di quest'uomo nel seno di una Vergine,
ne uscì uomo e prese su di sé le sofferenze
di colui che soffriva mediante un corpo capace di soffrire,
e distrusse le sofferenze della carne
e uccise la morte omicida
con il suo spirito che non può morire [...]
È Lui che in una Vergine si incarnò,
che sul legno fu sospeso,
che in terra fu sepolto,
che dai morti fu risuscitato,

¹⁷ Cfr. *Odi di Salomone*, XIX, 6-11.

che alle altezze dei cieli fu elevato.
E lui l'Agnello muto, è lui l'Agnello sgozzato,
è lui che nacque da Maria, l'Agnella pura,
è lui che fu preso dal gregge e all'immolazione fu trascinato
e di sera fu ucciso e nella notte fu sepolto;
che sul legno non fu spezzato,
in terra non fu corrotto, dai morti risorse
e risuscitò l'uomo dal fondo della tomba.
È lui che ha fatto il cielo e la terra
e all'inizio plasmò l'uomo;
che fu annunciato dalla legge e dai profeti,
che si incarnò in una Vergine,
che fu sospeso sul legno,
che in terra fu sepolto, che risuscitò dai morti
e ascese nelle altezze dei cieli¹⁸.

Anche il *Protovangelo di Giacomo* ha un profondo senso di venerazione per Maria, è cosciente della sua grande dignità e la presenta come oggetto di benedizione e di amore da parte dei fedeli; unisce al saluto dell'angelo¹⁹ la benedizione di Elisabetta²⁰, dando origine a quella che sarà l'*Ave Maria*.

3.3 L'iconografia

L'aspetto fisico della Madre di Dio è stato a lungo dibattuto nei primi secoli, tanto che sant'Agostino scrive:

¹⁸ Cfr. E. TONIOLO, *Padri della Chiesa*, in NDM, 1050.

¹⁹ Cfr. Lc 1, 28.

²⁰ *Ibidem*, 1, 42.

«Non abbiamo conosciuto il volto della Vergine Maria [...] Si può pertanto, dire nell'ambito, della fede: forse ella aveva quell'aspetto, o forse uno diverso. Nessuno però direbbe salvando la fede cristiana: forse dalla Vergine è nato Cristo».²¹

Le prime immagini della Madre di Dio sono pitture catacombali.

Nelle catacombe di Priscilla,²² sulla via Salaria a Roma, nell'arco centrale della «*Cappella greca*», in una raffigurazione databile intorno all'ottavo decennio del II secolo, la Madre di Dio appare in atteggiamento maestoso, assisa in cattedra, nell'atto di presentare il figlio alla adorazione dei magi.

Ed ancora, nelle stesse catacombe e databile al primo decennio del III secolo, la Vergine è raffigurata con il bambino in braccio e alla sua destra un profeta ed una stella che brilla sul capo del divino infante; il profeta raffigurato potrebbe essere Balaam²³ oppure Isaia.²⁴

²¹ Cfr. SANT'AGOSTINO, *De Trinitate* 8,5,7

²² Sono le catacombe site in Via Salaria di fronte a Villa Ada. Il nome deriva probabilmente dal nome della proprietaria del terreno sul quale sono sorte, cfr. DEICHMANN F. W., *Archeologia cristiana*, Roma, 1993, pp. 26 e sgg.

²³ Cfr. *Numeri*, 24,17: «Una stella spunta da Giacobbe / e uno scettro sorge da Israele».

²⁴ Cfr. *Isaia* 7,14: «Ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele». La profezia dell'Emmanuele sorpassa quindi la sua realizzazione immediata, e legittimamente gli evangelisti (cfr. Vangelo secondo Matteo 1,23 che cita *Isaia* 7,14; oppure il Vangelo secondo Marco che cita *Isaia* 8,23-9,1), poi tutta la tradizione cristiana, vi hanno riconosciuto l'annuncio della nascita del Cristo. Per quanto riguarda il termine «vergine» la traduzione greca porta tale aggettivo precisando così il termine ebraico '*almah* che designa sia una giovane sia una donna appena sposata, senza esplicitare ulteriormente. Ma il testo dei LXX è un testimone prezioso dell'interpretazione giudaica antica, che sarà consacrata dal vangelo: il *Vangelo secondo Matteo* 1,23 trova qui l'annuncio della concezione verginale del Cristo, cfr. nota a *Isaia* 7,14 in *La Bibbia di Gerusalemme*, op. cit.

Dopo il Concilio di Efeso (431), che proclama la Vergine la «*Theotokos*»²⁵ contro Nestorio, che avrebbe voluto l'appellativo di «*Christotokos*», le sue rappresentazioni hanno conosciuto una grande fioritura, e

«tendono ad esprimere la sua grandezza e la sua maestà, e questo ha per effetto di dar loro un aspetto sempre più ieratico, che caratterizzerà l'arte bizantina di tutti i paesi e di tutte le scuole».²⁶

3.4. L'omiletica

Il sostantivo femminile «omelia» deriva prima dal greco e poi dal latino tardo *homilia*,²⁷ è attestato pare per la prima volta in s. Girolamo ed ha come significato originario quello di *conversazione, discorso semplice e familiare* fatto a un'adunanza popolare.²⁸ Poi il termine passa a designare l'esposizione e il commento di passi delle *Sacra Scrittura* durante le assemblee liturgiche dapprima ebraiche ed infine cristiane.²⁹

L'omelia, come il discorso o orazione, è una forma che appartiene al genere tematico³⁰ di indirizzo argomentativo e consiste in una esposizione

²⁵Il termine deriva dalle parole greche Θεός (Dio) e τοκός (che partorisce) ed ha il suo equivalente latino in *Deipara* o *Dei genitrix*. Il termine stesso è poi stato parafrasato in Madre di Dio (greco Μητηρ Θεού) da cui deriva l'abbreviazione MP ΘΥ che sempre accompagna nelle icone la raffigurazione della Madre di Dio.

²⁶ Cfr. E. SENDLER, *Les icônes byzantines de la Mère de Dieu*, Paris, 1992, p. 15 e sgg.

²⁷ Cfr. «*homilia*» in CASTIGLIONE - MARIOTTI, *IL Vocabolario della lingua latina*, Loescher, Firenze, 1965, p. 643.

²⁸ Cfr. L. FELICET ALII, dir., *Il grande dizionario della lingua italiana*, Garzanti, Milano, 1988, p. 1277.

²⁹ Cfr. *Enciclopedia Nova*, Utet, Torino, 2003, p. 257 ed inoltre D. SARTOR - A. M. TRIACA, a cura di, *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Edizioni Paoline, Roma, 1984, pp. 922- 935(?).

³⁰ La letteratura tematica comprende tutti quei tipi di testo che vengono prodotti sulla base di un rapporto immediato, cioè privo di intermediari, di mediazioni, tra autore e società. Questo tipo di letteratura si propone una funzione di tipo pratico che consiste nel servire, insegnare, persuadere, educare la società, cfr. A. BRIGANTI - B. VERTECCHI, *Il laboratorio di letteratura. Avviamento alla conoscenza e alla comprensione del testo. Antologia per i bienni*, La Nuova Italia, Firenze, 1988, pp. 25 e sgg.

che viene pronunciata oralmente in sedi appropriate (per le sedi politiche ad esempio il Parlamento, per quelle cattoliche cristiane l'ambone), oppure in circostanze ben definite e programmate (ad esempio in occasione di ricorrenze, anniversari, occasioni ufficiali, celebrazioni religiose. L'omelia cristiana è una forma letteraria che ha una funzione pratica (la predicazione) che si esplica attraverso il contatto diretto tra l'oratore e l'uditorio. Nella cultura classica greca e romana l'orazione ha origine religiosa (ad esempio le orazioni funebri), ma poi si sviluppa come oratoria civile. Ricordiamo gli oratori come l'ateniese Demostene (384-322 a.C.), i romani Catone (95-46 a.C.) e Cicerone (106-43 a.C.). Con il cristianesimo ha un notevole sviluppo l'oratoria sacra legata all'attività della predicazione.³¹

Una delle più antiche «omelie» che riguardano, che celebrano la Madre di Dio è la appena descritta *Omelia sulla Pasqua* del vescovo Melitone di Sardi. Come visto questo documento si ricollega ad un contesto eminentemente culturale.³² Il termine «vergine» e soprattutto l'espressione «la vergine»³³ hanno oramai acquistato una sfumatura culturale, sono cioè pieni, pregni di un senso profondo di venerazione e di stupore per il prodigio inefabile della maternità divina e verginale di Maria. L'espressione «*questi è Colui che fu partorito da Maria, la buona agnella*» è molto importante sotto l'aspetto culturale. Il santo vescovo Melitone proietta sulla Vergine Maria le caratteristiche dell'«*Agnello Pasquale*» proprie del Cristo, di «*agnello senza difetti e senza macchia*».³⁴ Infine la Vergine Maria è vista come l'agnella «*bella e buona*» e pura e senza macchia.

³¹ Cfr. A. BRIGANTI – B. VERTECCHI, *Il laboratorio di letteratura*,. op. cit., p. 629.

³² Cfr. J. A. DE ALDAMA, *Maria en la patristica de los siglos I-II*, La Editorial Catolica, Madrid 1970, pp. 338-339.

³³ Cfr. *Isaia* 7,14; ed ancora *Mt* 1,23.

³⁴ Cfr. *Prima Lettera di Pietro*, 1,19; *Esodo* 12,5.

3.5. *L'archeologia*

Le testimonianze di una già nascente pietà mariana all'inizio dell'era cristiana sono offerte da una prima ed arcaica serie di testimonianze archeologiche. Non solo nella terra, nel sottosuolo emergono interessanti testimonianze ma anche dalle epigrafi, iscrizioni, ecc.. Nel mondo antico le iscrizioni sono preziose fonti di informazioni.

L'epigrafe di Abercio è la più celebre delle iscrizioni cristiane.³⁵

Essa non è propriamente un documento culturale, ma il suo linguaggio alto, nobile, ispirato alla simbologia liturgica e sacramentale ne fa in qualche modo una preziosa «testimonianza liturgica».³⁶ Nell'epigrafe si parla di una casta vergine che ha pescato il mistico pesce³⁷ (Cristo) e lo distribuisce agli amici, in modo che ne possano mangiare per sempre. La vergine distribuisce anche il vino unito al pane. Gli studiosi, però, non sono concordi nell'identificazione di questa «*casta vergine*». Alcuni di essi vi vedono Maria, altri vi scorgono la Chiesa. Alternativa, questa, che sottolinea maggiormente, o ancora di più, lo stretto legame esistente tra Maria, la Madre di Gesù, e la Chiesa ed infine tra la vergine Maria, la Chiesa e il Cristo-Eucaristia.

³⁵ Cfr. J. QUASTEN, *Patrologia*, Marietti, Torino, vol. II, p. 135.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Il termine greco pesce (*ichthys*) contiene in acrostico le iniziali di una essenziale quanto incisiva confessione di fede: «Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore», cfr. AA. VV., *Religioni*, «Garzantine», Milano 2000, p. 435.

Maria, Madre del Cristo, è anche la Madre dell'Eucaristia. Maria, come la Chiesa, o meglio ancora come figura della Chiesa, dona ai cristiani il Cristo eucaristico per il loro nutrimento. L'espressione, nell'epigrafe di Abercio, «*casta vergine*» sembra percettibile di un senso di stupore per il mistero della concezione verginale di Maria e di devota ammirazione per la Madre di Gesù.

Invece, per quanto riguarda le vere e proprie testimonianze archeologiche riportate alla luce dal sottosuolo dell'odierno stato di Israele citiamo: dapprima la cittadina di Nazareth, luogo storico dove il «Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»,³⁸ poi la città santa di Gerusalemme, ed infine le pitture catacombali.

- Nazaret

Nel sottosuolo della basilica dell'Annunciazione, che una continua, ininterrotta tradizione orale indica(va) come il luogo ove Maria riceve l'annuncio dell'arcangelo Gabriele, gli scavi archeologici, iniziati nel 1955, hanno portato alla luce una vera e propria chiesa giudaico - cristiana, il cui carattere eminentemente (cristologico-) mariano è dato, o meglio ancora, reso da due graffiti risalenti al II-III secolo dell'era cristiana. Il primo è la bella testimonianza di una pellegrina, che sull'intonaco d'una colonna ha scritto il suo nome e quello dei suoi genitori, attestando di aver compiuto religiosa-

³⁸ Cfr. Gv 1, 14.

mente i riti, le pratiche di devozioni che dovevano compiersi, oppure, secondo una seconda ed ultima interpretazione, di aver decorato il simulacro della Vergine Maria:

«Prostata
sotto il santo luogo di Maria
subito scrissi lì
i nomi,
il simulacro di Lei ornai».³⁹

Il secondo graffito riproduce in chiare lettere greche il saluto dell'arcangelo Gabriele alla vergine Maria: «*Kaire Maria*».⁴⁰ Infatti, scrive il Testa, un altro pellegrino, attento lettore del Vangelo secondo Luca, nel secolo II o nel III secolo, venerando il santo luogo della Vergine, e recitato mentalmente il saluto dell'arcangelo, si sentì portato a scolpirlo sulla pietra.⁴¹

- Gerusalemme

Gli scavi archeologici compiuti nella città tre volte santa di Gerusalemme nel 1972 sotto il terreno della cosiddetta edicola sacra chiamata «*Tomba di Maria*», che un'antica tradizione gerosolimitana indicava come luogo della temporanea sepoltura della Vergine nella valle del Getse-

³⁹ Cfr. AA.VV., *Gli scavi di Nazaret. Dalle origini al secolo XII*, vol. I, Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme, 1967, p. 146.

⁴⁰ Cfr. *Luc* 1,28.

⁴¹ Cfr. E. TESTA, *Nazareth giudeo-cristiana*, Studium Biblicum Franciscanum, 1969, p. 76.

mani, hanno mostrato che essa invece è una costruzione fatta su una cameretta scavata nella roccia, contenente una sola sepoltura e facente parte di un complesso funerario risalente al tempo di Gesù Cristo; in seguito la cameretta, perché appunto, oggetto di venerazione è stata isolata dal resto della necropoli e su di essa si è concentrata la devota attenzione della comunità giudeo-cristiana che ha, infatti, costruito l'edicola, commissionato pitture, lampade votive, ecc... La sorprendente coincidenza dei dati riportati alla luce dagli scavi archeologici con quelli trasmessi dal *Tansitus Virginis* o *Dormitio Mariae* (le tre camere sepolcrali dissotterrate dagli scavi, infatti, coincidono, alle tre camere descritte nella versione siriana della *Dormitio* - testo questo che nella sua redazione originaria va datato ad un periodo assai anteriore al IV secolo d.C.), induce a concludere che l'attuale edicola, la «Tomba di Maria», testimonia l'esistenza di un centro culturale giudeo - cristiano, risalente sicuramente all'epoca pre - nicena, di carattere mariano, legato alla memoria della fine della vita terrena della Madre di Gesù.⁴²

- Le pitture catacombali

Le catacombe sono principalmente aree cimiteriali, dove però, hanno anche luogo alcune manifestazioni tipiche del culto cristiano (come ad esempio il culto dei morti in prospettiva escatologica, il culto dei martiri) e

⁴² Cfr. E. TESTA, *Nazareth giudeo - cristiana*, op. cit, p. 77.

ivi si rappresentano figurativamente alcuni suoi riti caratteristici (come ad esempio il battesimo, l'eucaristia, probabilmente anche la cosiddetta «*velatio*» delle vergini). Nonostante la diversità di opinioni sull'origine, lo scopo, l'intima natura dell'icnografia cimiteriale, a parte alcune posizioni davvero estreme che dicono, ad esempio, che le pitture catacombali avrebbero solamente uno scopo narrativo, la quasi totalità degli archeologi sono concordi nel ritenere che i dipinti catacombali costituiscono una celebrazione pittorica della storia della salvezza e vanno interpretate prevalentemente in chiave simbolico-sacramentale. Ad esempio nel gruppo figurativo dell'adorazione dei Magi a Gesù Bambino⁴³ raffigurato, come abbiamo già visto, nell'arco centrale della cosiddetta «cappella greca» delle catacombe di Priscilla sulla via Salaria a Roma, la cui devozione risale «ad un periodo intorno all'ottavo decennio del II secolo»,⁴⁴ la vergine Maria appare in un atteggiamento maestoso, assisa in cattedra, nell'atto di presentare il suo divin Figlio all'adorazione dei saggi magi.

L'altra pittura di cui abbiamo già parlato, situata

«in uno dei più antichi nuclei della catacomba e che può essere datata intorno al primo decennio del secolo III»,⁴⁵

⁴³ Cfr. Mt 2, 11.

⁴⁴ Cfr. L. DE BRUYNE, *La Cappella greca di Priscilla*, in «Rivista di archeologia cristiana», 46(1970), p. 330.

⁴⁵ Cfr. P. TESTINI, *Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma*, Editore Cappelli, Bologna, 1966, p. 288.

raffigura la vergine Maria con Gesù bambino in braccio. Alla sua destra sta un profeta, che addita una stella che brilla sulla testa di Gesù bambino; poco distante è raffigurata la scena del buon Pastore che reca una pecora sulle spalle in un ambiente paradisiaco. Probabilmente la scena della Vergine con in braccio Gesù bambino allude contemporaneamente alla profezia del profeta Isaia sulla «vergine che partorerà un figlio»⁴⁶ e al vaticinio di Baalam sulla «stella che spunta da Giacobbe».⁴⁷

Nell'ambiente cimiteriale in cui sono poste, le due pitture danno vita ad una scena di salvezza: Gesù Cristo, annunziato dal profeta Isaia, figlio della Vergine Maria è il Buon Pastore⁴⁸ che salva; ma qualche autore osserva che

«non si può escludere a priori che, insieme con l'atto di fede nel Cristo che salva [...] la scena suggerisca anche la fiducia nell'intercessione della madre del Redentore per impetrare la salvezza eterna ai propri cari defunti».⁴⁹

⁴⁶ Cfr. *Isaia* 7,14.

⁴⁷ Cfr. *Numeri* 24,17.

⁴⁸ Cfr. *Gv* 10, 1-21.

⁴⁹ Cfr. S. MAGGIO, *Come arricchire la catechesi mariana degli adulti leggendo le testimonianze mariane dei primi due secoli*, in AA.VV., *La Madonna nella vita pastorale*, LAS, Roma, 1982, p. 143.

CONCLUSIONE

Riassumendo tutto il lavoro di ricerca fatto in questa Tesi di Magistero relativo ai libri apocrifi, alla dottrina dei Padri e alle espressioni culturali relativi alla Madre del Signore nel II Secolo, possiamo trarre le seguenti conclusioni.

1. La Madre del Signore nei libri apocrifi

Dalla ricerca, posso trarre sugli apocrifi queste conclusioni:

- Questi documenti sono un segno evidente che in parecchie aree ecclesiali si era recepita la grande dignità di Maria;
- Accenti particolari sono posti sul concepimento e il parto verginale, visti come segni della divinità di Gesù e come salvaguardia della sua trascendenza;
- Si avverte un grande interesse per l'avvento del Logos e di riflesso per Coeli che è stata protagonista dell'evento;
- Interessante risulta l'accostamento Eva ingannata – Maria fedele e l'accostamento dell'Annunciazione alla Genesi;
- Sono un test del senso dei fedeli circa il destino ultraterreno di Maria che spesso precede la Liturgia e la Teologia;
- Maria viene distaccata dalla famiglia umana e circondata di molti elementi fantastici e miracolosi.

2. La Madre del Signore nella dottrina dei Padri

Nel secondo secolo la Vergine è già oggetto non solo di attenzione ma anche di studio attento e profondo sotto l'aspetto dottrinale. Le asserzioni dottrinali su Maria di Ignazio di Antiochia, nei primi anni del II secolo, prive di particolari spiegazioni, testimoniano che Maria è già oggetto di catechesi. I Padri del II secolo che hanno studiato sotto l'aspetto teologico Maria sono tutti orientali ed appartengono quasi tutti all'area geografica dell'Asia Minore. La vera verginità e maternità di Maria fu considerata dottrina di fede e gli attacchi esterni non intaccarono per nulla questo credo. Essi hanno evidenziato in maniera unica la presenza e la funzione di Maria nella storia della salvezza ed insieme il suo contributo libero e generoso. Essi hanno compreso e fatto comprendere che Madre e Figlio sono inscindibili.

3.. La Madre del Signore nel culto del II Secolo

Riassumendo gli esiti della ricerca, possiamo riconoscere alla base del culto della Vergine queste varie manifestazioni:

- L'anamnesi rituale della storia della salvezza implica la memoria di Maria, la Vergine Madre del Salvatore;

- L'approfondimento biblico – teologico ha portato la chiesa a rendersi conto della centralità e dell'attiva partecipazione di Maria nella storia della salvezza;
- Assistiamo dunque ad una crescente attenzione nei confronti di Maria e ad un aumento della quantità e qualità delle testimonianze, che si estrinsecano nella venerazione e nelle prime forme di invocazione.

La presenza così significativa e poliedrica della Madre del Signore nel II Secolo, attesta chiaramente non soltanto come già le prime comunità cristiane avessero compreso l'impossibilità di escluderla dalla vita della Chiesa ma anche come esse avessero recepito in pieno la necessità di riconoscere l'esclusiva, insostituibile funzione materna accanto a Cristo e, di riflesso, accanto ad ogni cristiano.

BIBLIOGRAFIA

*Gli autori sono indicati per ordine alfabetico.
Il testo rientrato indica opera dello stesso autore.*

1. Sacra Scrittura

- *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1974.

2. Padri della Chiesa e scrittori dell'antichità cristiana

- AGOSTINO D'IPPONA, *De Sancta Virginitate*, II, 2; V, 5; VI, 6: *PL* 40, 397; 398 s/, 399;
- *Sermo* 215, 4: *PL* 38, 1074;
- *Sermo* 191, II, 3: *PL* 38, 1010 s.

- AMBROGIO, *De Institutione Virginis*, XIV, 88-89: *PL* 16, 341.

CALLIMACO DI CIRENE , *Frammenti*, BUR, Milano, 1995

- GIUSTINO, *Dialoghi*, in AA.VV., *Testi mariani del primo millennio*, vol 1. (Padri e altri autori greci), Città Nuova, Roma 1988, pp. 125 – 138.

- *Gli evangelii apocrifi*, testi scelti e tradotti da F. Amiot, introduzione di Daniel-Rops, presentazione di Mons. Enrico Galbiati, Massimo Editore, Milano, 1979.

- IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera agli Efesini*, in AA.VV., *Testi mariani del primo millennio*, vol 1. (Padri e altri autori greci), Città Nuova, Roma 1988, pp. 120 – 123.

- IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, in AA.VV., *Testi mariani del primo millennio*, vol 1. (Padri e altri autori greci), Città Nuova, Roma 1988, pp. 154 – 181

- MELITONE DI SARDI, *Omelia sulla Pasqua*, in AA.VV., *Testi mariani del primo millennio*, vol 1. (Padri e altri autori greci), Città Nuova, Roma 1988, pp. 150 – 152.

- *Odi di Salomone*, in AA.VV., *Testi mariani del primo millennio*, vol 1. (Padri e altri autori greci), Città Nuova, Roma 1988, pp. 143 – 144.

3. Magistero della Chiesa

- *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999.

- CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, costituzione dogmatica sulla Chiesa del 21 novembre 1964, in *AAS* 57 (1965), p. 65.

- PAOLO VI, *Marialis Cultus*, 68, esortazione apostolica del 2 febbraio 1974, in *Enchiridion Vaticanum*, (in seguito *EV*), EDB, Bologna 1980, vol. 5 (Documenti ufficiali della Santa Sede 1974 – 1976), nn. 13 – 97; .

- *Omelia della festività dell'Assunta*, 15 agosto 1964, in «*L'Osservatore Romano*» 17 agosto 1964.

- GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Patres Ecclesiae* per il XVI centenario della morte di san Basilio, n.1, 1980;

- *Redemptoris Mater*, 42, lettera enciclica del 25 marzo 1987, in *Enchiridion delle Encicliche* (in seguito *EdE*), EDB, Bologna 1998, vol 8 (Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, 1978 – 1998), nn. 775 – 1025;

- *Udienza Generale* del 7 gennaio 2004 in «*L'Osservatore Romano*» del 8 gennaio 2004, pp. 5ss.

4. Dizionari ed Enciclopedie

- AA. VV., *Enciclopedia Nova*, Utet, Torino 2003.

- AA. VV., *Enciclopedia Garzanti*, Milano 2001.

- AA. VV., *Religioni*, «Garzantine», Milano 2000.

- AA. VV., *Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, Marietti, Casale Monferrato 1983.

- AA. VV., *Dizionario di Spiritualità Biblico – Patristico*, Borla, Roma 2005.

- *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. De Fiores - S. Meo, Paoline, Cinisello Balsamo (Mi), 1985.

- *Nuovo Dizionario di Liturgia*, a cura di D. Sartor - A. M. Triaca, Paoline, Roma 1984.

5. Studi a carattere generale

- AA.VV., *Gli scavi di Nazaret. Dalle origini al secolo XII*, vol. I, Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme 1967.

- BRIGANTI A.- VERTECCHI B., *Il laboratorio di letteratura. Avviamento alla conoscenza e alla comprensione del testo. Antologia per i bienni*, La Nuova Italia, Firenze 1988.

- CASTIGLIONE - MARIOTTI, *IL Vocabolario della lingua latina*, Loescher, Firenze 1965.

- DEICHMANN F. W., *Archeologia cristiana*, Roma, 1993.

- DE BRUYNE L., *La Cappella greca di Priscilla*, in «*Rivista di archeologia cristiana*», 46(1970), 10ss.

- ERODOTO, *Storie*, Classici Latini e Greci, Mondadori, Milano

- GAMBERO L., «*culto*» in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. De Fiores - S. Meo, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1985, pp. 425 – 443.

- JOSSA G., *Dalle origini al concilio di Nicea*, in GIOVANNI FILORAMO (a cura di), *Cristianesimo*, Editori Laterza, Roma - Bari 2000.
- FELICI L., *Il grande dizionario della lingua italiana*, Garzanti, Milano 1988.
- GORI G., *Gli Apocrifi e i Padri*, in *Complementi interdisciplinari in Patrologia*, a cura di A. QUACQUARELLI, Roma, 1987.
- PETERS G., *I Padri della Chiesa*, vol. I, Borla, Roma.
- QUASTEN J., *Patrologia*, Marietti, Torino, vol. II,
- RENDEL HARRIS, *The odes and psalms of Salomon*, Cambridge 1909
- SIMONETTI M., *La letteratura cristiana antica greca e latina*, con una introduzione di Giuseppe Lazzati, Sansoni, Firenze 1969.
- TESTA E., *Nazareth giudeo-cristiana*, Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme 1969.
- TESTINI P., *Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma*, Cappelli, Bologna 1966.
- TONIOLO E., *Padri della Chiesa, Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. De Fiores - S. Meo, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1985, pp. 1044 – 1079.

6. Studi a carattere mariologico

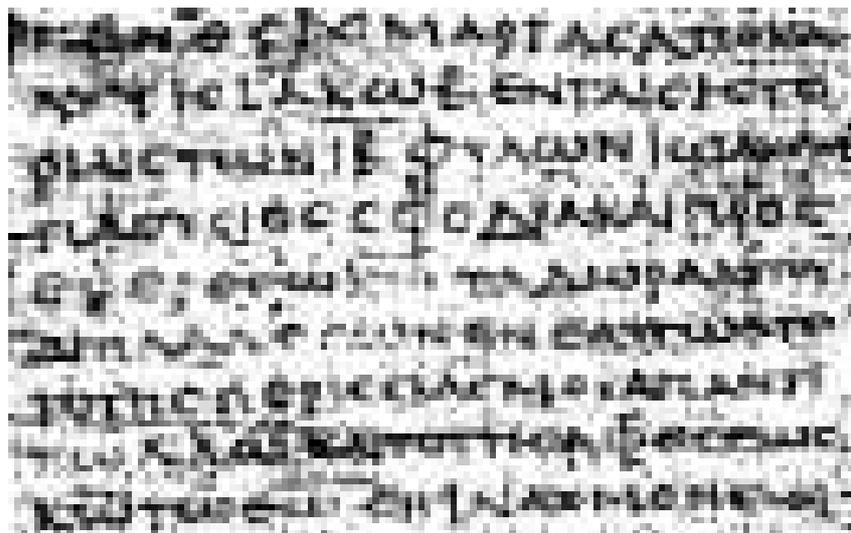
- BALDI D.- MOSCONI A., *L'Assunzione di Maria SS. negli apocrifi*, Roma 1948
- CECCHIN A. M., *Maria nell'«Economia di Dio» secondo Ignazio di Antiochia* in «*Marianum*» 14(1952), 89ss.
- DE ALDAMA J. A., *Maria en la patristica de los siglos I-II*, La Editorial Catolica, Madrid 1970.
- GHARIB G., «*Introduzione*» in *Maria di Nazareth secondo gli Apocrifi*, Città Nuova, Roma, 2001.
- LAURENTIN R., *I Vangeli dell'infanzia di Cristo*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1985.
- MAGGIO S., *Come arricchire la catechesi mariana degli adulti leggendo le testimonianze mariane dei primi due secoli*, in AA.VV., *La Madonna nella vita pastorale*, LAS, Roma, 1982.
- MARITANO M., *La Vergine Madre negli scritti di Giustino martire in Mariologia nella catechesi dei Padri (età prenicena)*, a cura di S. Felici, LAS, Roma 1989.

- SENDLER E., *Les icônes byzantines de la Mère de Dieu*, Paris 1992.

INSERTO FOTOGRAFICO



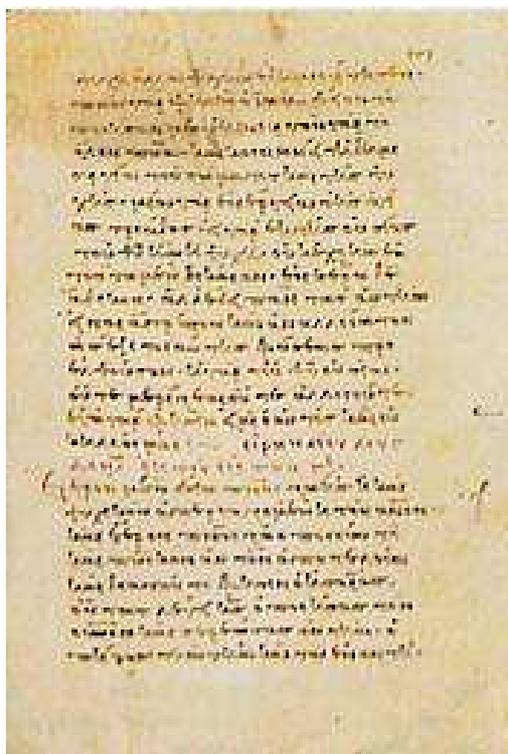
Frammento dei Vangeli apocrifi



Frammento del Protovangelo di Giacomo



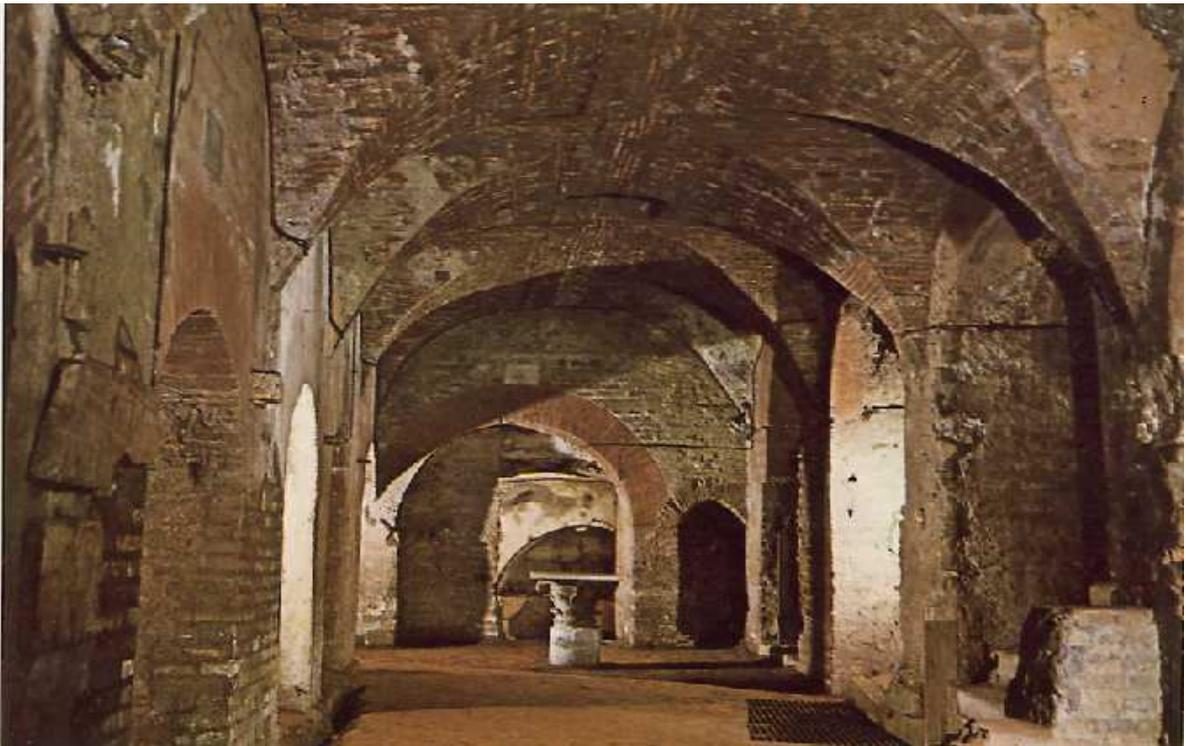
Icona di Sant'Ireneo di Lione



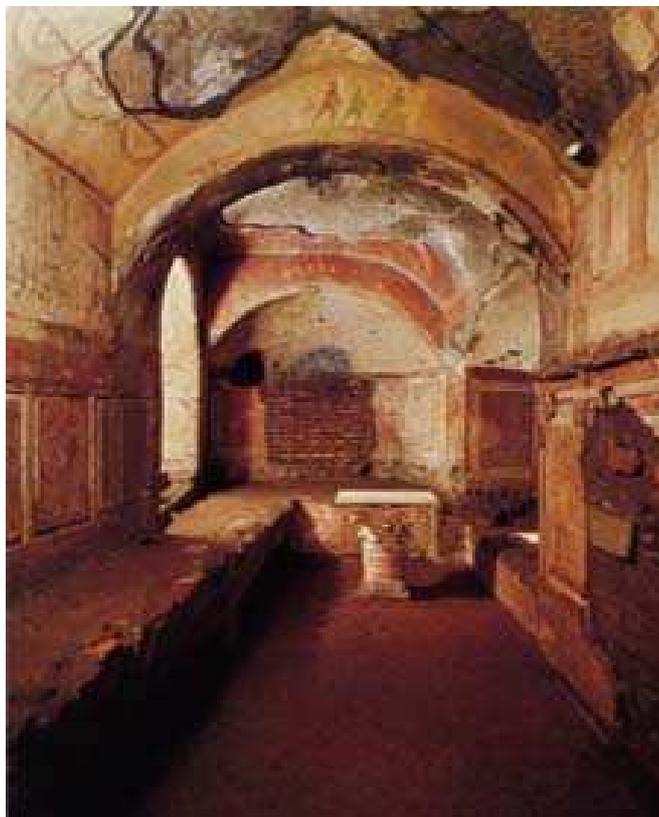
*Frammento del "contro le eresie" di Ireneo di Lione.
Codice del sec. X.
Biblioteca Apostolica Vaticana., Vat. gr. 423, fol. 403*



Frammento dell'iscrizione di Abercio



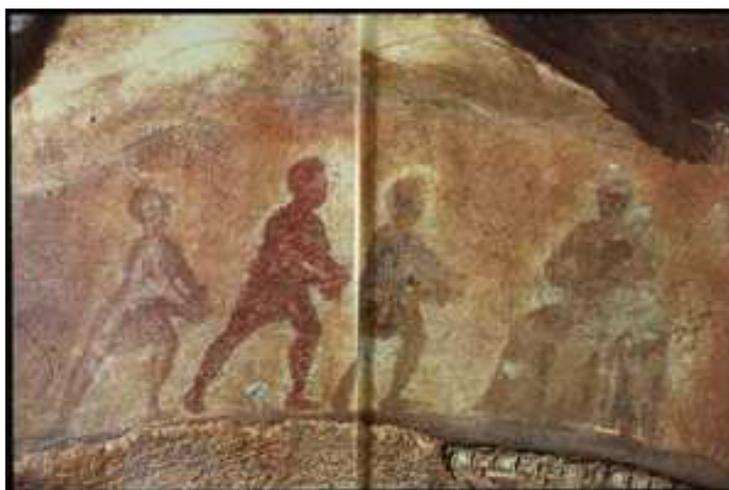
Le catacombe di Priscilla a Roma



La Cappella greca con l'Adorazione dei Magi sull'architrave.



La Vergine e il Bambino con un profeta nelle Catacombe di Priscilla



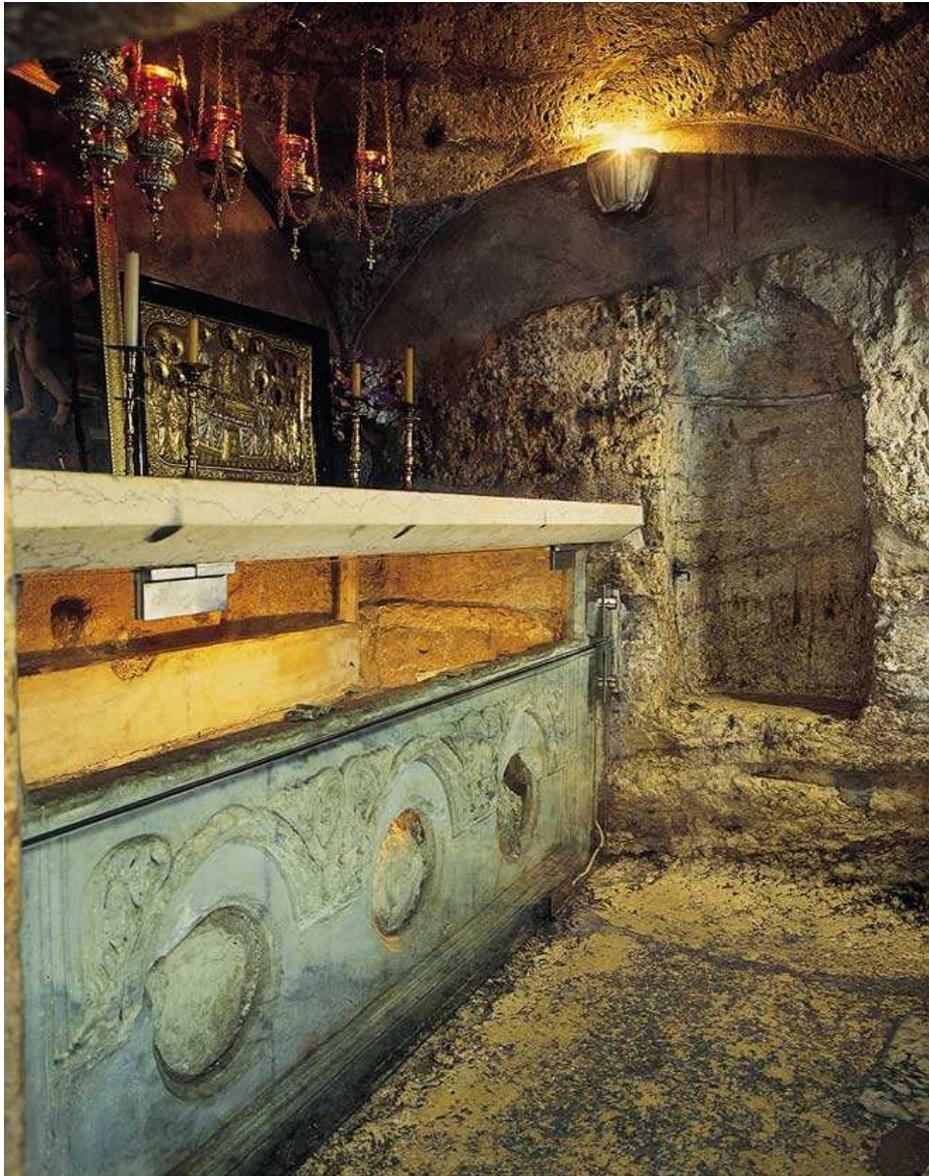
L'Adorazione dei Magi nelle Catacombe di Priscilla



Esterno della tomba della Vergine a Gerusalemme



Piccolo altare all'entrata della Grotta degli Apostoli al Getsemani con l'affresco rappresentante l'Assunzione della Beata Vergine Maria.



Interno della tomba della Vergine a Gerusalemme

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
CAPITOLO I La Madre del Signore nella letteratura apocriфа del II Secolo.....	6
<i>1.1. Eetimologia e significato della voce «apocriφο».....</i>	<i>7</i>
<i>1.2. Il Protovangelo di Giacomo.....</i>	<i>10</i>
<i>1.3. Le Odi di Salomone.....</i>	<i>15</i>
<i>1.4. La Dormitio Mariae.....</i>	<i>18</i>
<i>1.5. Significato storico - religioso dei libri apocriфи.....</i>	<i>21</i>
CAPITOLO II La Madre del Signore nella dottrina dei Padri del II secolo.....	23
<i>2.1. Introduzione.....</i>	<i>24</i>
<i>2.2. Ignazio di Antiochia.....</i>	<i>25</i>
<i>2.3. Giustino.....</i>	<i>28</i>
<i>2.4. Melitone di Sardi.....</i>	<i>30</i>
<i>2.5. Ireneo di Lione.....</i>	<i>32</i>
CAPITOLO III Presenza di Maria nel culto del II secolo.....	41
<i>3.1. Introduzione.....</i>	<i>42</i>
<i>3.2. L'innografia.....</i>	<i>48</i>
<i>3.3. L'iconografia.....</i>	<i>50</i>
<i>3.4. L'omiletica.....</i>	<i>52</i>
<i>3.5. L'archeologia.....</i>	<i>54</i>
CONCLUSIONE.....	60
BIBLIOGRAFIA.....	64
INSERTO FOTOGRAFICO.....	69

